

FRIULI NEL MONDO



Aprile 1966
Anno XV - Num. 149
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo »00

SULLE ALI DEL PENSIERO

Come quelle natalizie, per coloro che vivono lontani dalla famiglia o dalla terra natia, le festività pasquali segnano la data del ritorno. Quanti saranno quest'anno, nella prima decade di aprile, gli emigrati che potranno trascorrere accanto ai propri cari i giorni immediatamente precedenti la Pasqua, e soprattutto il dì della resurrezione di Cristo, nonchè quella simpatica, graditissima « coda » che, indicata sul calendario con la denominazione di Lunedì dell'Angelo, sui prati o nelle modeste ma accoglientissime trattorie di campagna segnerà l'incontro con gli amici perduti di vista da mesi, talora persino da anni? Confidiamo siano molti, moltissimi.

I giorni delle festività pasquali rappresenteranno, per i nostri fratelli che faranno ritorno dall'estero, una breve ma ristoratrice vacanza. Non più l'assillo del lavoro, le preoccupazioni che sono l'amaro condimento d'ogni giornata; bensì la gioia di ripercorrere le strade della città o dell'amato paese di pianura o stretto nell'abbraccio dei monti, la felicità di ritrovare i volti amati dei familiari e dei parenti, le care e indimenticabili immagini d'un'infanzia o d'una giovinezza che è ormai soltanto un tesoro chiuso nello scrigno dell'anima.

Ma altri nostri fratelli lontani — soprattutto quelli emigrati al di là degli oceani — non torneranno, o il loro numero sarà esiguo: il saluto alla « piccola patria » subirà una proroga di qualche mese; sarà l'estate — quest'anno resa più cara dalle celebrazioni per il centenario dell'unione del Friuli all'Italia e per il convegno del 27 e del 28 agosto all'ombra del castello di Udine, che saluterà i rappresentanti dei nostri sodalizi all'estero — sarà l'estate a registrare un più massiccio ritorno.

Tuttavia, noi siamo certi che anche coloro i quali per Pasqua non potranno essere con i loro cari nella casa degli avi, il 10 aprile leveranno il loro pensiero al Friuli: sarà la folla dei ricordi, la nostalgia, lo stesso rammarico dell'assenza forzata, a ricondurli quassù con l'anima, sulle ali del pensiero. E sarà come se fossero fisicamente presenti.

A tutti i nostri cari lavoratori — a coloro che torneranno in Friuli e a coloro per i quali l'abbraccio della madre, della sposa, dei figli, dei fratelli, sarà un'aspirazione delusa (anzi, a questi nostri lavoratori soprattutto) — giunga l'augurio più affettuoso di una Pasqua serena. E' l'augurio che, a nostro mezzo, rivolge a ciascuno la patria del sangue, che non li ha mai dimenticati, che non li dimentica, che per loro prepara con impegno e pazienza (non sono queste le doti caratteristiche della nostra gente?) un ritorno senza più addii.



Così si presenterà, ai nostri corregionali che torneranno dall'estero per le festività pasquali, la via Roma, a Udine: l'arteria che, dalla stazione ferroviaria, conduce al centro della città. Davvero i nostri emigrati non potevano attendersi un più gentile benvenuto nella loro terra natale: con i primi tepori della primavera, via Roma ha cambiato volto, ha indossato l'abito della festa. Sembrerà ai nostri lavoratori di scorgere nello sfarfallio dei candidi petali delle magnolie di via Roma la gioia del cuore di tutti i friulani per il loro ritorno. (Foto Enrico Pavonello, Udine)

Elogio dei vini friulani

Il Friuli, oltre a forti lavoratori, costretti in parte ad emigrare, produce ottimi vini, non sempre adeguatamente trattati e conservati. La loro fama è circoscritta alla vicina Venezia Giulia, tutt'al più al Veneto, essendo scarsa la produzione; totale il consumo in sito. Un quotidiano si chiedeva: « Chi è che conosce il nostro vino fuori del Friuli? Ben pochi. Chi è che si preoccupa, per conto proprio, di esportarlo quanto più è possibile lontano dalla nostra Regione? Quasi nessuno ». E ancora: « Senza dubbio l'Italia produce ovunque delle eccellenti qualità di vino caratteristico, ma accanto a queste qualità pregiate corrono fiumi di vino minore, sovente manipolato nei *misteri* enotecnici di cantine entro cui uva non entra. E parte di quel tal *vino minore* giunge anche nei nostri esercizi pubblici, specie di montagna, e la pigrizia degli osti non muove dito per poter offrire alla propria clientela del vino che forse costerà poco di più, ma che è tanto migliore per qualità, sapidezza, letizia. (E che non provoca le orrende sbornie che disgustano certi nostri luoghi domenicali, mentre invece lascia una serena, ilare, ottimistica euforia, incoraggiante viatico alla nuova settimana di lavoro che sta per incominciare »).

Un parlare onesto, da buon friulano (autore dell'inchiesta de *Il Gazzettino* sui vini del Friuli è un « bevitore intelligente »: Leone Comini); un parlare che s'intona ad un insigne passato.

Conviene ricordare, infatti, in tema di genuinità, che Plinio il Vecchio esalta le virtù medicamentose del *Pùcinum* (da identificarsi forse con il *Refosco*), datore di lunga vecchiaia all'imperatrice Livia, seconda moglie di Augusto, la quale sostò in Aquileia. E conviene ricordare che Carlo Goldoni, nei suoi *Mémoires* scioglie un inno al *Tocài friulano* (da non confondersi con il *Tokay* ungherese, prodotto da un vitigno diverso: il *Furmint* e l'*Harslevelu)*, nonchè al celebrato *Fafiglioli* (il *Vipacher Kindermacher*), di cui era feconda la valle del Vipacco...

L'amabilissima *Ribolla* di Rosazzo (dove — secondo Marin Sanudo — *sono li mior via de Italia*) veniva offerta ai re e agli imperatori di passaggio per Udine, in quanto si sposava bene con i confetti che la Magnifica Comunità faceva apprestare per gli ospiti illustri. Il *Picolit* infine, lodato in prosa e in versi da una schiera di poeti, era conteso nel Settecento dalle Corti di Francia e di Russia, d'Austria e d'Inghilterra (lo preparava il conte Fabio Asquini di Fagagna, che ne esportava centomila bottigliette all'anno). Pregiatissimo vino, se nella seconda metà dell'Ottocento giungeva fino a Costantinopoli: splendido, paglierino carico, delicatamente profumato, con sapore alcolico speciale; tipo da dolce; resistente all'invecchiamento; adatto per la confezione di tipi di lusso liquorosi.

Ma il Friuli, a fianco di questo introvabile principe della sua enologia (ne è scarsissima la produzione) presenta un altro vino bianco tipico, degno della massima considerazione, vigoroso e produttivo: il *Verduzzo*. Il vitigno, coltivato in tutta la Regione, dà un prodotto ricercato, considerato come base per la confezione dei vini bianchi da pasto e per il taglio dei vini rossi. In alcune località a viticoltura pregiata, l'uva — se bene lavorata — produce vino eccellente, dolce, a tipo liquoroso, fortemente apprezzato dai consumatori, sì da raggiungere prezzi elevatissimi. Questo prodotto va sotto il nome di *Verduzzo-Ramàndolo:* colore giallo ambrato, giustamente alcolico, caldo, con profumo intenso che ricorda la violetta e l'uva Isabella, con un fondo tannico che non dispiace; di buona conservabilità.

Nella famiglia dei bianchi, un vino sovrano: il *Tocài*, vino superiore da pasto, di gran pregio, profumato, amarognolo, alcolico, pieno, di un bel colore giallo-verdognolo.

Seguono il *Traminer* e il *Riesling Renano*, introdotti da poco, e particolarmente sviluppati nel Cervignanese e nei terreni collinari e pedecollinari eocenici (colline di Cormòns e di Gorizia); entrambi, come il precedente, ottimi da pesce. Profumo intenso inconfondibile che si accentua con l'invecchiamento, come si accentuano le loro doti di vini veramente superiori.

Le varietà del *Pinot Bianco* e *Grigio* vanno nuovamente diffondendosi in Friuli, dove, date le condizioni ambientali che molto si avvicinano a quelle di Borgogna, prosperano e danno prodotti quotatissimi.

Ottima prova hanno dato in questi anni il *Veltliner*, asciutto, delicato, profumato, e il *Malvasia*, dotato pure di qualità finissime e tale da non scomparire a fianco dei più illustri confratelli.

La famiglia dei rossi conta un nume-

CHINO ERMACORA

(Continua in 2ª pagina)

Il saluto dell'on. Storchi all'Ente

L'on. Ferdinando Storchi ha indirizzato alla nostra istituzione la seguente lettera:

Nel momento in cui lascio l'incarico di sottosegretario agli Esteri, desidero ricordare in modo particolare l'Ente «Friuli nel mondo» e tutti i friulani che ho incontrato nelle mie visite a tanti Paesi, per dire a tutti una parola di vivo saluto e di cordiale augurio per loro, per le loro famiglie e per la loro opera.

Mentre ringraziamo di vero cuore l'on. Ferdinando Storchi per la sua gentile lettera, sentiamo il dovere di esprimergli tutta la nostra gratitudine per l'opera intelligente e costante da lui svolta a favore dei lavoratori italiani all'estero: un'opera che, giustamente considerando le linee fondamentali della Direzione generale dell'emigrazione, si è tuttavia incentrata su alcuni aspetti sociali ed umani di particolare importanza nel quadro del fenomeno migratorio. Tali aspetti coinvolgono una larga gamma di problemi, che vanno da quello del ricongiungimento delle famiglie a quello degli alloggi, dalle scuole per i figli dei lavoratori esodati all'assistenza sociale e all'utilizzazione del tempo libero. Egli li ha affrontati, nel corso degli accordi bilaterali e plurilaterali, con un calore umano che è l'indice d'una sensibilità non comune. Noi sappiamo che l'on. Storchi, incontrando gli emigrati del Friuli disseminati in ogni continente, ha immediatamente familiarizzato con loro, accattivandosi una considerazione e un rispetto di cui sono testimonianza numerose lettere pervenuteci da ogni dove; e sappiamo che egli ha seguito l'attività della nostra istituzione con una sollecitudine e con un'attenzione che non esitiamo a definire fraterne. Per tutti questi motivi, il saluto che l'Ente « Friuli nel mondo » ricambia all'on. Storchi — anche a nome degli emigrati friulani — si colora di profondo affetto e di viva riconoscenza.

Un cordiale saluto la nostra istituzione rivolge al nuovo sottosegretario al Ministero degli Affari esteri, sen. Giorgio Oliva. Egli proviene da una provincia — Vicenza — che con quelle del Friuli ha più di un punto di contatto sia sul piano spirituale che sul piano economico, la terra vicentina essendo anch'essa eminentemente emigratoria. Non dubitiamo che l'esperienza acquisita in loco dal sen. Oliva si rivelerà preziosa nell'opera da lui or ora intrapresa e nella quale lo accompagna, con il nostro, il più fervido augurio dei lavoratori italiani lontani dalla Patria.

IMPRONTA FRIULANA

Parigi (Francia)

Rinnovando l'abbonamento al nostro caro e sempre atteso giornale, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza e il nostro sentito ringraziamento a tutti i collaboratori, che riescono a dare a « Friuli nel mondo » la schietta impronta friulana che gli è tipica. Leggendo le vostre righe la nostalgia si attenua e la lontananza è dimenticata. E' per questo che vorremmo che le pagine fossero tante, tante. Salutate per noi Resiutta e Dordolla di Moggio Udinese.

ALBINO e LIDIA CEINER

MESSAGGIO DEL SEN. OLIVA AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il nuovo sottosegretario per gli Affari esteri, sen. Giorgio Oliva, al momento di assumere l'incarico, ha indirizzato agli italiani all'estero il seguente messaggio:

Nel momento in cui assumo l'incarico di sottosegretario al Ministero Affari esteri delegato a trattare i problemi dell'emigrazione e delle collettività italiane all'estero, desidero rivolgere ai lavoratori italiani, e alle loro famiglie, il saluto e l'augurio del Governo italiano ed in modo particolare del Ministero degli Affari esteri e mio personale.

Il mio saluto augurale si rivolge al lavoro italiano all'estero, in tutte le sue espressioni e per tutte le sue realizzazioni, che testimoniano l'apporto fattivo e generoso della nostra gente al progresso della moderna civiltà e che contribuiscono in misura così rilevante a rendere più intimi e fecondi i rapporti tra le Nazioni.

Ben conosco quali siano i pensieri e i sentimenti che ogni giorno ricorrono alla mente e al cuore di tutti coloro che hanno lasciato la Patria e ora si trovano lontani dai loro paesi, dai loro familiari, dai loro affetti più intimi e più cari. E' per tale motivo che voglio raggiungerli con questo saluto che è espressione del mio ricordo e della mia vicinanza ed è nello stesso tempo l'assicurazione del comune impegno di far progredire il nostro Paese lungo le vie del progresso economico e dello sviluppo sociale, così come a conseguire anche, attraverso ogni opportuna forma di intesa e collaborazione con gli altri Stati, le migliori condizioni di lavoro e di vita per quanti si trovano in Paesi stranieri.

Su queste linee già percorse con fecondi risultati dai parlamentari che mi hanno preceduto in questo incarico — ed in particolare all'on. Storchi, al quale voglio rivolgere un sentito ringraziamento per la sua appassionata attività a favore del lavoro italiano all'estero — verranno diretti i nostri sforzi, intesi a facilitare il soddisfacimento delle esigenze dei nostri lavoratori all'estero, ed in particolare quelle della sicurezza sul lavoro, della disponibilità di un alloggio adeguato, della garanzia per loro e i loro figli di una sicura promozione sociale e professionale.

Per questo, rivolgendomi a tutti i connazionali all'estero, anche a nome dei fratelli in patria, desidero rinnovare l'augurio sincero per loro e le loro famiglie, nel vivo auspicio che la pace venga mantenuta nel mondo e che l'Italia possa continuare la sua costante ascesa nel progresso e nella libertà.



« Primavera a Ramandolo » si intitola questa felice inquadratura del fotografo Bruno Fabretti, da Nimis, che i nostri corregionali all'estero considerano ormai un caro amico, per aver egli offerto, attraverso le nostre colonne, tanti suggestivi angoli del Friuli alla loro nostalgia.

RADIO

RICORDANDO IL MAESTRO GIUSEPPE PERESSON

Radio « Friuli nel mondo », giunta alla sua 150ª trasmissione, ha voluto onorare la memoria di un musicista a cui fu dato il nome di « cieco cantore di Carnia »: il m.o Giuseppe Peresson. Era il 26 giugno 1959 quando, all'età di 87 anni, il musicista di spegneva nel suo amato paese di Piano d'Arta: con lui, quel giorno, la Carnia perdeva, oltre che un cantore sensibile e ispirato, un figlio che alla modestia unì un sentimento profondo, esclusivo, per la terra natale.

La musica del m.o Giuseppe Peresson è lo specchio fedele dell'anima sua: tanto nelle composizioni sacre che in quelle profane troverete sensibilità e amore cantare con accenti di così soave purezza da rimanere commossi. Fu compositore fecondo, sorretto da una preparazione seria e accurata, da una competenza tecnica di prim'ordine.

La vita non fu certo generosa con questo pensoso e delicato artista di Carnia: Giuseppe Peresson, cieco a tre anni, fu prima costretto a trascorrere la giovinezza in collegio (si diplomò a 19 anni a Padova, ospite dell'Istituto Configliacchi, sotto l'esperta guida del m.o Bottazzo), e successivamente dovette affrontare anni difficili, trascorsi in una dignitosa povertà, subendo le limitazioni impostegli dalla sua minorazione fisica. Fu la sua serena rassegnazione a fargli elevare un inno d'amore alla terra natale, a dare ai suoi componimenti il timbro d'una poesia sempre intrisa di malinconia, ma profondamente religiosa.

La 150ª trasmissione di Radio « Friuli nel mondo », curata da Ermete Pellizzari, traccia appunto un essenziale « curriculum vitae » del m.o Giuseppe Peresson e mette in onda alcune sue composizioni, eseguite dal coro di Piano d'Arta (lo dirige il m.o Arnaldo De Colle), intitolato al nome del musicista scomparso. Ecco i titoli della breve antologia: *La vizilie di San Zuan* su parole di Armando Somma, *Oh sunàit cjampanis*, *Primevere*, *L'Ave* su testo dell'emigrato carnico Ferdinando Primus, *Maudi maudi* e, infine, un inno religioso: *Tantum ergo* a tre voci maschili.

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE DEGLI EMIGRANTI BELLUNESI

La realtà e i problemi dei lavoratori bellunesi che operano oltre l'ambito della provincia, e particolarmente all'estero, hanno costituito motivo di attenta considerazione e fornito spunti di riflessioni in una manifestazione svoltasi all'Auditorium del capoluogo del Cadore per la presentazione ufficiale dell'Associazione fra gli emigranti bellunesi, presente l'on. Ferdinando Storchi in rappresentanza del Governo. Erano intervenuti anche il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari, i rappresentanti delle associazioni degli emigranti di Trento e di Vicenza, nonchè le maggiori autorità locali.

Il presidente dell'Associazione, ing. Vincenzo Barcelloni Corte, dopo cordiali parole di benvenuto ai presenti, ha ricordato il notevolissimo valore finanziario che assumono le rimesse degli emigrati italiani all'estero (400 miliardi di lire nell'anno 1964) e che si pongono subito dopo il turismo: ciò che ne misura l'importanza come fenomeno economico. Ma è questo un aspetto — ha soggiunto l'oratore — che viene dopo quello umano, fatto di dolori e di sacrifici senza nome. Dopo aver fornito alcuni dati sull'imponenza dell'emigrazione nella provincia bellunese (ogni anno abbandonano i loro monti circa 40 mila lavoratori) ed aver rilevato lo stato di disagio spirituale in cui viene a trovarsi l'uomo in terra straniera, l'ing. Barcelloni Corte ha illustrato le finalità della nuova associazione, che intende precipuamente rivalutare il lavoratore all'estero come persona del nostro tempo, aiutarlo a conservare i legami con la sua terra, incrementarne la preparazione professionale. L'oratore ha poi sostenuto che il fenomeno migratorio deve trovare una precisa collocazione nelle previsioni del piano quinquennale del nostro Paese, perchè lo Stato deve avere ben presente la realtà degli italiani che lavorano in terra straniera.

Hanno successivamente preso la parola il sindaco di Belluno, sig. De Mas, il presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Orsini, e il vescovo mons. Muccin, che hanno concordemente auspicato la creazione di nuovi posti di lavoro in patria, onde frenare il preoccupante esodo delle nuove leve. Il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », porgendo il saluto e l'augurio alla consorella associazione bellunese, ha assicurato di porre a sua disposizione il patrimonio di esperienze acquisite dalla nostra istituzione ed ha espresso l'augurio che tali iniziative a livello locale servano da stimolo all'azione governativa e parlamentare.

Infine, l'on. Storchi ha tracciato un ampio panorama dell'attuale situazione dell'emigrazione italiana e ha illustrato l'opera svolta dal Governo in relazione ai problemi da essa posti. Il parlamentare, che alla data del convegno di Belluno ricopriva ancora l'incarico di sottosegretario al Ministero degli Affari esteri, ha poi passato in rassegna gli elementi caratteristici della nostra emigrazione, e in particolare di quella europea, che l'anno scorso si è manifestata di gran lunga prevalente rispetto al totale dell'emigrazione italiana. Parlando della figura del nostro lavoratore all'estero, l'on. Storchi ha ribadito la necessità di considerarlo « nella sua personalità, e di vederlo pertanto come membro d'un nucleo familiare, con tutti i problemi pratici che tale esigenza necessariamente comporta, e che riguardano, oltre al lavoro, anche la casa, la cultura, la scuola per i figli e persino il tempo libero, sì da favorire e facilitare, anche nella lontananza dalla patria, ogni possibilità di miglioramento e di progresso materiale e morale ».

Il congresso della Filologica a Sacile

Il 43° congresso della Società filologica friulana si svolgerà a Sacile. La data è stata fissata all'11 settembre, epoca nella quale sarà ancora aperta una mostra di Domenico Cantatore, la cui consorte è appunto nativa della città adagiata sulle sponde della Livenza.

I lavori congressuali si svolgeranno nella sala del teatro Zancanaro, mentre il « gustâ in companie » sarà consumato nella trattoria « Sirenella ». Il sindaco di Sacile, dott. Paolo De Re, ha già convocato, per un primo scambio di vedute circa l'organizzazione del congresso, un gruppo di persone qualificate; quanto prima saranno nominati i componenti il comitato organizzatore.

In occasione della 43ª assise della friulanità sarà pubblicato un « numero unico » con l'intento di offrire un'esauriente panoramica della storia, dell'arte, degli usi, dei costumi e delle attività industriali ed artigianali di Sacile e del suo mandamento.



BELLUNO — Un aspetto della sala dell'Auditorium durante la manifestazione indetta per la presentazione ufficiale dell'Associazione fra gli emigranti bellunesi.

SI RIACCENDERA' A MILANO LA FIAMMA DEL "FOGOLAR,,

Il « Fogolâr furlân » di Milano, che da tempo aveva praticamente sospeso la propria attività, è in via di ricostituzione: questo il lieto esito di una riunione promossa da un gruppo di volonterosi, i quali si sono assunti l'iniziativa di rilanciare il sodalizio.

Al fine, appunto, di gettare le basi per la rinascita del « Fogolâr », a un primo nucleo composto da nostri corregionali appartenenti a tutte le categorie sociali e residenti a Milano e in altre città della Lombardia, era stato rivolto l'invito di una prima presa di contatto, in attesa che altri conterranei (i friulani che operano nella regione lombarda sono moltissimi: migliaia) diano la loro adesione al sodalizio. E l'invito non è caduto nel vuoto, perchè alla riunione erano presenti oltre un centinaio di friulani, alcuni dei quali giunti anche da Bergamo e da Brescia. Ad essi, l'Ente « Friuli nel mondo », di cui la maggior parte dei « Fogolârs » sono spirituali creature, aveva inviato un telegramma di plauso e d'augurio. E' superfluo dire che gli animatori del vecchio sodalizio friulano in Milano assistono con animo solidale la fatica di coloro che intendono dar duratura vita al nuovo.

Ai convenuti sono state illustrate le finalità del « Fogolâr » — che possono essere riassunte in due punti fondamentali: coltivare la lingua e le tradizioni della nostra gente, promuovere l'amicizia e la solidarietà tra i soci — ed è stata sottolineata l'iniziativa dell'incontro, fissato per le giornate del 27 e 28 agosto, dei rappresentanti di tutte le istituzioni friulane disseminate in Italia e all'estero, in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'unione del Friuli alla madrepatria. A termine della riunione è stato indirizzato all'Ente «Friuli nel mondo» il seguente telegramma: «I friulani in Milano hanno riacceso la fiaccola del Fogolâr inneggiando alla "piccola patria". Ringraziano del vostro fraterno saluto augurale ».

Peraltro, prima di affrontare i problemi di ordine organizzativo e programmatico — compreso quello importantissimo della sede sociale — dai quali dovrà scaturire la vita effettiva del « Fogolâr », possibile solo quando il numero dei soci avrà raggiunto una considerevole consistenza (siamo tuttavia informati che, appena avuta notizia del buon esito della prima riunione, adesioni sono giunte spontanee e calorose da ogni parte), saranno necessarie la convocazione dell'assemblea generale e l'elezione del Consiglio direttivo. Per il momento, è stato nominato un comitato promotore di cui fanno parte i seguenti signori: prof. Pietro Andreuzzi, Dario Galletti, Luigi Zanus, avv. Ermanno Simonetti, Renza Tesin Pian, Franco Fenili, rag. Antonio Battistutta, dott. Bruna Galanti, rag. Gianni Borsatti, dott. Antonio Bearzotti, ing. Aldo Fior.

A questi suoi figli lontani, il Friuli porge l'augurio che il nuovo « Fogolâr » di Milano diventi presto realtà.

Elogio dei vini friulani

(Continuazione dalla 1ª pagina)

ro minore di componenti, tutti però ottimi, a cominciare dal *Refosco dal pedancolo rosso*, antichissimo vitigno friulano, adatto per la confezione dei vini da pasto. Prodotto a carattere costante: sapido, armonico, discretamente alcolico, di corpo, resiste bene all'invecchiamento. L'uva appassita è in grado di produrre tipi liquorosi di pregio, degni della maggior considerazione.

Il *Merlot*, diffuso in Francia nei dipartimenti della Lot e della Garonne, che unito ai *Cabernets* forma i celebri vini del *Medoc*, ha trovato in Friuli condizioni favorevolissime, al punto che sta ora sostituendo gli altri vitigni di minor pregio. Dà un prodotto veramente squisito, di un simpatico color rosso rubino, profumato, giustamente di corpo, sapido, morbido, degno di figurare nelle mense migliori, accompagnatore classico degli arrosti. Non resiste all'invecchiamento, a meno che non vi si aggiunga una percentuale di *Cabernet*: nel qual caso il vino raggiungerà la perfezione, assicurandosi la conservabilità.

Abbastanza vasta l'area di produzione del *Cabernet*: un ottimo vino che abbisogna di invecchiamento.

Ha ben ragione, e acutamente giudica, Marescalchi nel messaggio inviato per la Tornata friulana dell'Accademia: « I viticoltori del Friuli hanno saputo rinnovare i loro vigneti seguendo le sagge istruzioni venute da Conegliano dallo illustre e tanto benemerito Dalmasso, prima, e ora dal bravo Cosmo. Essi hanno saputo, come in poche altre regioni, forse in ness'un'altra, ottenere vini di qualità, degni di figurare fra le migliori gemme d'Italia ».

(Dal volume Vini del Friuli, *Ed. « La Panarie », Udine)*

Ricordo di Chino

Nove anni or sono, la sera del 25 aprile 1957, in un improvviso assalto del male che segretamente ne minava la resistentissima fibra, moriva Chino Ermacora. Scompariva con lui uno degli ingegni più fervidi che il Friuli abbia avuto, una personalità che per l'arco d'un trentennio dette lustro alla propria terra, facendone conoscere in tutta Italia e oltre le Alpi e gli oceani ogni aspetto del suo incomparabile paesaggio e i lineamenti più precisi della sua configurazione spirituale, divulgandone — in tutta la pienezza della suggestione — le tradizioni e i costumi, proponendo all'attenzione degli studiosi nostrani e stranieri l'inestimabile patrimonio d'arte che il Friuli conserva anche in ogni più remota e insospettata località, rivelando agli stessi friulani il carattere che li distingue e sul quale fondare il loro più intimo e legittimo orgoglio.

Vastissima e multiforme fu l'attività di Chino Ermacora: scrittore, giornalista, editore, fondatore di riviste e di periodici, promotore di iniziative, valorizzatore di ingegni. Fermiamoci allo scrittore, qualità alla quale più d'ogni altra teneva (fu autore d'una quarantina di libri, i migliori dei quali sono certamente « Piccola Patria », « Vino al sole » e « Vino all'ombra »), per rilevare come egli ci abbia lasciato, in oltre un quarantennio di fecondo lavoro letterario, alcune fra le pagine più terse che siano state vergate intorno al Friuli: pagine che interessano ugualmente la storia e l'arte, il « capitolo » e il saggio: stese tutte con un rispetto austero del nitore e della proprietà del linguaggio, e in cui la soda preparazione umanistica ha avuto sempre modo di affermarsi anche sui motivi più strettamente legati alla contingenza. Sono pagine, quelle di Ermacora, che hanno sempre contemperato il rigore dello stile con l'inclinazione all'« humor »: anche nei libri che risentono dell'elaborazione intorno ad un « servizio giornalistico » precedente, anche nelle opere « minori » che raccolgono i testi suggeriti dalle circostanze più disparate, ma in cui è perennemente avvertibile la presenza di un « motivo centrale », di un filo conduttore.

Forse i friulani — che pure tributarono a Chino Ermacora un'imponente testimonianza di stima e d'affetto il giorno che il suo spirito e il suo corpo raggiunsero il luogo dell'eterna pace dopo tanto instancabile peregrinare alla ricerca e alla scoperta d'un angolo incontaminato del Friuli da rivelare a tutti — forse i friulani non si resero subito conto della gravità della perdita che li aveva colpiti. Se ne sono resi conto via via, e più se ne renderanno col trascorrere degli anni. Allora la figura di Chino Ermacora troverà nella considerazione e nel rimpianto dei suoi corregionali l'alto posto che le spetta.

Ma certo siamo noi dell'Ente « Friuli nel mondo » e del giornale che conobbe la passione, l'intelligenza e la sensibilità di Chino, a comprendere che la sua attività segnò per la « piccola patria » una esperienza irripetibile; certo sono i nostri « Fogolârs » in Italia e all'estero i primi a testimoniare quale forza catalizzatrice emanasse dalla sua parola: non per nulla il sodalizio friulano di Roma vuol ricordarne — a quanto abbiamo recentemente appreso — la figura e l'opera. Tanto noi quanto i nostri emigrati — soprattutto coloro che ebbero la fortuna di incontrarlo in Europa e nelle Americhe e in Africa e di rimanere esaltati e commossi dal suo calore umano, dal suo entusiastico amore per il Friuli, dalla sua stessa pura e semplice presenza — ricordiamo Chino Ermacora, a nove anni dalla sua scomparsa, con gratitudine e con affetto immutati.

* * *

Come ogni anno, gli « Amici del Friuli » e gli scrittori di « Risultive » si sono riuniti dinanzi alla chiesetta di Sant'Eufemia di Segnacco, dove un'ara romana ricorda Chino Ermacora. Alla memoria del cantore del Friuli è stato reso omaggio con un gesto semplicissimo: la deposizione d'un mazzo di fiori campestri, che erano i prediletti da Chino.



ROSARIO (Argentina) — Il momento più saliente della cerimonia in onore del cav. uff. Giovanni Peressini (indicato con il n. 1 nella foto), festeggiato in occasione del compimento del centesimo anno d'età: il presidente della « Famèe furlane », sig. Olindo Zampieri, consegna al nostro corregionale giunto felicemente al traguardo del secolo, la medaglia-ricordo. A fianco del cav. uff. Peressini sono il console d'Italia (n. 3) e la sua gentile consorte (n. 4).

COME UNA PARTE VIVA DEI CARI EMIGRATI

San Daniele del Friuli

« Friuli nel mondo » è più di un semplice giornale: è un dolce e fragrante serto di affetti, di pensieri e di cuori che vibrano all'unisono, annullando le distanze, i confini e le barriere, per elevare al sole un'unica voce di fraterno amore. Sono pagine dalle quali, una volta lette, non ci si può più distaccare: come se fossero diventate una parte viva di noi stessi, e noi parte viva di coloro i quali attraverso tali pagine si ricongiungono in una grande famiglia: la cara famiglia friulana. Congratulazioni per la vasta eco di consensi ottenuta in ogni parte del mondo, e auguri di bene e prosperità a voi e a tutti i fratelli friulani sparsi in ogni angolo della terra.

M. DI GLERIA SIVILOTTI

HA CENTO ANNI IL FRIULANO CHE GUIDO' LA PRIMA LOCOMOTIVA IN ARGENTINA

I soci della « Famèe furlane » di Rosario si sono stretti, il 6 febbraio scorso, intorno al cav. uff. Giovanni Peressini per festeggiare il compimento del centesimo anno di vita del decano dell'emigrazione nostrana in Argentina.

La manifestazione, svoltasi nella sede del sodalizio, la cui sala era affollatissima, si è rivelata un autentico plebiscito d'affetto all'indirizzo d'un uomo che ha dedicato tutta la propria lunga esistenza al lavoro, alla famiglia, all'amore per l'amato Friuli lontano, di cui ha tenuto alto il nome con l'esempio d'una rettitudine cristallina e di una dedizione al dovere che non ha mai subito nè defezioni nè incrinature.

Nato a San Martino al Tagliamento il 5 febbraio 1866, e giunto in Argentina il 20 marzo del 1886 (aveva appena compiuto, dunque, i vent'anni), Giovanni Peressini cercò immediatamente un lavoro congeniale con le proprie capacità. Proveniva dalle ferrovie italiane, dove — pur giovanissimo — si era fatto notare per l'aperta intelligenza e la rara prontezza; e alle ferrovie argentine gli si offrì il destro di dare il contributo dell'esperienza acquisita in patria. Fu destinato alla città di Campana, dov'era stato allestito il parco di manovra delle locomotive, passando alle dipendenze dell'allora capo Mister Thom. Appena fu certo d'aver sistemato la propria situazione economica, chiamò in Argentina una giovane del suo paese, Giovanna Scodellaro, alla quale aveva giurato eterna fede; le nozze furono celebrate nella chiesa parrocchiale di Campana e benedette dalla nascita di quattro figli, due dei quali tuttora viventi.

Ben presto la sicurezza, la calma, il senso di responsabilità del friulano Giovanni Peressini trovarono un riconoscimento altissimo, forse insperato: a lui venne affidato l'incarico di pilotare, come macchinista specializzato, la prima locomotiva realizzata in Argentina: « La Porteña »; e suo compito principale fu quello di guidare i convogli che ospitavano le maggiori autorità della repubblica del Plata e le più eminenti personalità straniere in visita al Paese.

Furono, quelli, anni di felicità e di entusiasmo per l'attuale decano dell'emigrazione friulana e delle ferrovie argentine: anni il cui ricordo è in lui lucidissimo, con quello dell'abbraccio di cui lo onorò l'ex presidente della Repubblica italiana, on. Gronchi, durante la visita da questi compiuta alle nostre comunità nell'America latina. Parlando di quegli anni, la sua « verve » naturale, rimasta mirabilmente intatta, acquista un'esuberanza che ha la capacità di render straordinariamente freschi gli episodi di un passato che è certamente remoto, persino favoloso, per chi lo ascolta, ma che a lui sembra non più lontano di ieri. Come riferire tutta la folla dei suoi ricordi, così nitidi, così precisi da rasentare l'incredibile? Ne riportiamo uno soltanto, relativo a un episodio di qualche anno fa. Celebrandosi il centenario delle ferrovie argentine, l'allora presidente della Repubblica, gen. Pietro E. Aramburu, volle che fosse il cav. uff. Giovanni Peressini (l'onorificenza gli era stata conferita per tutte le benemerenze acquisite con il suo lavoro e la sua dirittura morale) a guidare l'ormai vetusta locomotiva « La Porteña » in un viaggio simbolico di cinque chilometri. Vetusta la locomotiva e in là con gli anni il macchinista, che ancora una volta ce la mise tutta per fare la bella figura di sempre. A termine del viaggio, un solo commento: « Mi àn fât sudâ a cori come un mat; ma dopo passât dut, 'o soi restât unc vore content pa l'onôr che mi àn fât ».

Eccellente macchinista, dunque, il cav. uff. Giovanni Peressini; ma non meno eccellente la bontà del suo animo se, d'accordo con la sua fedele compagna (egli ricorda la cara scomparsa con lo stesso amore di quando ella gli era a fianco, forte e serena), decise di adottare una nipotina rimasta orfana, e che ancor oggi vive con lui, dividendo con una zia il peso delle faccende domestiche.

Un solo rammarico nel cuore di questo friulano che, a cent'anni, è ancora saldo e diritto come una quercia e ha una nobiltà di portamento da far pensare a un personaggio biblico: i suoi discendenti non sono numerosi: due nipoti soltanto, uno dei quali, di nome Giovanni come il vecchio nonno, ha conseguito la laurea in ingegneria ed esercita la professione in Buenos Aires.

La manifestazione in onore del cav. uff. Giovanni Peressini (ci sono stati tanti brindisi, quel giorno, nella sede della « Famèe furlane » di Rosario, tanti applausi dopo i discorsi augurali) è culminata nella cerimonia con la quale il sodalizio, a mezzo del suo presidente sig. Olindo Zampieri, ha consegnato al centenario una medaglia d'oro e una pergamena, a ricordo della fausta giornata. E un'altra medaglia d'oro gliel'ha offerta il console generale d'Italia, che aveva voluto essere presente alla festa. E una terza medaglia, pure d'oro, è stata consegnata al decano dell'emigrazione italiana dal quotidiano rosarino « La capital », decano della stampa argentina, che ha dato la propria adesione ai festeggiamenti indetti in onore del cav. uff. Giovanni Peressini dai vari sodalizi italiani che annoverarono il nostro corregionale fra i loro collabratori più solerti.

Tre medaglie d'oro: a dire la stima, la gratitudine e la venerazione di tutta la grande città di Rosario a un galantuomo di cent'anni, con sedici lustri di emigrazione sulle spalle. Il Friuli ne è fiero, come di un riconoscimento alla sua stirpe.

AUDIZIONI DI MESSAGGI

Il segretario della « Famèe furlane » di Vancouver (Canada), sig. Celso Ros, ci scrive:

Vi ringrazio infinitamente per i graditissimi messaggi natalizi. Fa molto piacere ascoltarli, soprattutto quando siano accompagnati da così bella musica. Tutti i destinatari sono stati invitati nella sede della « Famèe », e sono rimasti profondamente commossi nel riudire le voci dei loro cari lontani. Assolvo ben volentieri all'incarico, dai nostri corregionali affidatomi, di farmi interprete dell'apprezzamento per il dono (poichè di un davvero squisito dono si tratta) verso l'Ente « Friuli nel mondo ». A loro volta, i destinatari dei messaggi inviano tanti cari saluti e fervidi auguri.

Un'analoga comunicazione ci è giunta dal vice presidente del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia). Essa dice:

Siamo lieti di notificarvi che i messaggi natalizi sono pervenuti con assoluta puntualità e sono stati trasmessi agli interessati il giorno di San Silvestro. Da tutti, un caldo « grazie » per la bella, graditissima iniziativa.

Infine, il sig. Rino Pellegrina, scrivendoci a nome del presidente della « Famèe furlane » di Toronto (Canada), così si esprime:

Informo dell'avvenuta audizione dei messaggi di Natale inviati gentilmente dall'Ente « Friuli nel mondo » in collaborazione con la RAI - Radiotelevisione italiana.

Sappiamo che questa bella iniziativa vi costa molto lavoro, e che comporta spese non indifferenti a carico dell'Ente. Pertanto, vi siamo particolarmente grati. Per dimostrarvi in qualche modo la loro gratitudine, i presenti all'audizione hanno voluto raccogliere una piccola somma (25 dollari e mezzo), che mi affretto a spedirvi. Di nuovo, infiniti ringraziamenti cari voti di ogni bene.

Befana alpina nel Sud Africa

Da una lettera-circolare del presidente della sezione ANA del Sud Africa, sig. Mario Penetti, abbiamo appreso che anche quest'anno, a Durban, la Befana ha fatto visita agli ex scarponi d'Italia colà emigrati, numerosi dei quali sono friulani, e, naturalmente, ai loro figlioli.

Il festoso incontro tra i « veci » delle due ultime guerre e la vecchina della gentile e poetica tradizione italiana è avvenuto nella sede della Società « Dante Alighieri », alla presenza dell'arcivescovo di Durban (il console d'Italia non aveva potuto prender parte alla lieta cerimonia, a causa d'un'indisposizione). Dopo alcune parole di saluto pronunciate dal sig. Penetti all'indirizzo dei convenuti, S. E. l'arcivescovo ha avuto paterne espressioni per gli ex alpini italiani nel Sud Africa, e — dopo rilevata l'importanza dei lavori del Concilio ecumenico Vaticano II per l'unione delle Chiese del mondo in ordine all'opera di redenzione iniziata con la natività di Gesù — ha sottolineato il proprio apprezzamento per la tradizionale festa alpina, esortando tutti all'amor di patria e alla solidarietà umana. Ha concluso invocando sui « veci », sui loro figli e su tutti i familiari la celeste benedizione.

Subito dopo entrava nella sala la Befana, carica di doni e alquanto stanca per il lungo viaggio; ella veniva immediatamente attorniata da una frotta ansiosa di bimbi in attesa del dono giunto a premiare la loro bontà e la loro diligenza nello studio. Ma la Befana, con sorpresa di tutti, traeva dalla veste una bottiglia di Chianti e si ristorava (è superfluo dire che ella... era un alpino) dopo la fatica compiuta e il cammino percorso. E' facile immaginare lo stupore dei bimbi, sulle labbra dei quali è peraltro tornato ben presto il sorriso, perchè subito dopo la Befana procedeva alla consegna dei sospirati doni e si intratteneva con tutti, dedicando a ciascuno una carezza e affettuose parole. Poi, seguita dagli applausi dei piccini e dei grandi, riprendeva il suo lungo cammino.

La festa si è conclusa con un rinfresco a base di specialità italiane, ovviamente annaffiate da buoni fiaschi di vino, accompagnati a loro volta dalle più belle canzoni alpine.

FERVORE DI ATTIVITA' nel 'Fogolar, di Lussemburgo

Dopo la forzata pausa dovuta al rientro in patria di un cospicuo numero di soci per le festività natalizie, il « Fogolâr furlàn » del Granducato del Lussemburgo ha ripreso l'attività organizzando, lo scorso 15 marzo, una manifestazione sportiva, seguita in serata da un trattenimento danzante.

Nello stadio di Strassen, alle 15, la squadra di calcio della Comunità europea si è incontrata con quella del sodalizio friulano. Tifo alle stelle da parte dei sostenitori della compagine del « Fogolâr », che ha dato ottima prova della propria preparazione e dello spirito agoottenuto, nello scorso novembre, dal baimento danzante è stato il ristorante Walshaim a Lussemburgo, di fronte alla stazione; e la festa ha registrato un successo certamente non inferiore a quello ottenuto, nello scorso novembre, al ballo indetto dal sodalizio e che vide la sala affollata da più di cinquecento persone. La sera del 15 marzo si è immediatamente creata fra i soci del « Fogolâr » la stessa atmosfera di simpatia e di letizia che aveva caratterizzato il ballo novembrino; e anche stavolta il buon vino ha dato la stura ai canti, infondendo in tutti la sensazione di esser tornati, quasi per un miracolo della cordialità e della nostalgia, nell'amata « piccola patria ».

Ma c'è un'altra iniziativa attuata dal « Fogolâr » lussemburghese che va doverosamente segnalata: durante il periodo invernale il Consiglio direttivo non è rimasto con la mano in mano; tutt'altro. I dirigenti si sono impegnati a fondo — dedicandovisi con personale sacrificio, è vero, ma anche con un entusiasmo — alla costituzione del complesso folcloristico, che oggi è forte di ben dieci coppie di ballerini. Un risultato eccellente: che ha remunerato il Direttivo di tutte le fatiche affrontate, essendo risultata la preparazione del complesso più completa di quel che ogni aspettativa, anche la più rosea, lasciasse pensare.

E c'è un'iniziativa ancora che del « Fogolâr » del Granducato del Lussemburgo ci piace sottolineare. Il Consiglio direttivo ha diramato ai soci, adulti e piccini, che avvertono in sè la vocazione per le lettere, l'invito a comporre brevi racconti o poesie (in lingua friulana, naturalmente) e ad inviarli all'indirizzo del sodalizio. Verso la fine del 1966, nel corso d'una manifestazione, ai componimenti ritenuti migliori da un'apposita giuria, saranno assegnati premi e attribuite segnalazioni d'onore. Il Direttivo ha pure invitato i soci a presentare lavori artigianali raffiguranti un simbolo del Friuli.

Ma la nostra cronaca sarebbe incompleta se non segnalassimo che da un ritaglio del « Luxemburger Worth » dello scorso 18 dicembre abbiamo appreso la notizia di una serata folcloristica organizzata dal « Fogolâr » nella sede della Casa d'Italia ad Esch-sur-Alzette e presentata al microfono dal sig. Luciano Jacuzzi: una serata — sottolinea il giornale — che si inserive degnamente nella serie delle manifestazioni (svoltesi a Pétange, Steinsel, Bettembourg e Lussemburgo-stazione) indette dal sodalizio friulano al fine di stringere sempre più i propri soci intorno al suo guidone.



TORONTO (Canada) — In occasione del « Carneval furlàn », la sera del 9 febbraio scorso, grande sorpresa ha destato tra i nostri corregionali, riunitisi per trascorrere insieme alcune ore in allegria, l'apparizione d'un... orso. Naturalmente, si trattava d'un indovinato costume carnevalesco. Lo indossava la signora Angelina De Spirt, che ha così voluto animare vieppiù la serata. Nella foto, da sinistra: la segretaria, signora Maria Cristante; la signorina Liana Centis, nelle vesti della domatrice dell'orso; la signora De Spirt; la signora Elisa Tosoni, che reca i gustosissimi « crostoli » per i commensali.

Cividale longobarda presentata a Roma

Per iniziativa del « Fogolâr furlàn » della capitale, il prof. Carlo Mutinelli, direttore del museo nazionale cividalese, ha tenuto a Roma, nell'accogliente sala dei cavalieri del Santo Sepolcro, dinanzi ad un pubblico attento e qualificato, una magistrale lezione sui monumenti di Cividale, e in particolare su quelli dell'età longobarda.

L'oratore, che è stato presentato dal presidente del « Fogolâr furlàn », gr. uff. avv. Danilo Sartogo, ha preso la parola dopo che era stato proiettato il documentario « Forum Julii » — dovuto a Walter Faglioni, Luigi Michelazzi e Antonio Seguini De Santi — che, con la vivacità delle immagini messe in evidenza da una fotografia tecnicamente perfetta e superba nelle inquadrature, ha nitidamente ambientato il quadro dei reperti archeologici che fanno di Cividale un centro longobardo di primaria importanza in Italia.

Calorosi applausi hanno dimostrato al prof. Mutinelli quanto sia stata apprezzata questa presentazione nuova di una Cividale che è ancora troppo sconosciuta pure agli itinerari del turismo qualificato.

Tra i presenti, sono stati particolarmente notati — oltre al presidente Sartogo e al vice presidente dott. Adriano Degano, che facevano gli onori di casa con il vice segretario cav. uff. Milocco — lo studioso norvegese prof. Torp, il prof. Mario Salmi, la prof. Bianchi, il dott. Loffredo, direttore centrale dell'INPS, con il dott. Migliorini, il prof. Pelessoni, il marchese Giuseppe Marchetti Longo, noto studioso d'arte, il tenore Bondino, il gr. uff. Riva, l'ing. Martinato, il marchese Sassoli de Bianchi, il comm. Stringher, la scrittrice contessa Amadei, la prof. Francovich, l'ing. Mizzau, la prof. Peratoner, il dott. Leschiutta, il cav. Volpe, l'avv. Gagliardi, e moltissimi altri.

Sede più ampia a Melbourne

Una sintetica ma esauriente relazione inviataci dal vice presidente del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia), sig. Turco, ci ragguaglia intorno alle più recenti attività svolte dal sodalizio.

Lo scorso 19 dicembre è stata convocata l'assemblea generale dei soci per l'adozione di un'importante decisione. E' stato proposto infatti — e in conformità si è deciso con parere unanime — di aggiungere un secondo piano all'attuale sede del « Fogolâr »: e ciò in considerazione del fatto che i locali si sono dimostrati insufficienti a contenere l'affluenza dei soci e dei loro familiari, soprattutto in vista della prossima stagione invernale. Da rilevare che è pure allo studio un progetto per coprire i quattro campi per il gioco delle bocce, di cui l'edificio è dotato.

Una riuscitissima serata di San Silvestro, sebbene un po' ostacolata dal maltempo, ha richiamato nella sede del « Fogolâr » la folla delle grandi occasioni: fra l'allegria generale, il trattenimento si è protratto sino alle ore... quasi grandi.

Altra notizia su cui va doverosamente posto l'accento, perchè riguarda i giovani — coloro, cioè, ai quali è trasmessa la fiaccola della friulanità perchè non si estingua ed anzi brilli di luce sempre più viva —, è quella della costituzione d'un comitato giovanile, al quale è stato demandato il compito di organizzare un ballo mensile ed altri trattenimenti consoni al loro gusto e alla loro sensibilità. Nel corso dell'ultima festa da ballo, svoltasi lo scorso 13 febbraio, il presidente del « Fogolâr », sig. G. B. Cozzi, ha consegnato la borsa di studio destinata dal sodalizio al figlio del socio che avesse conseguito la miglior votazione negli esami di licenza dalla scuola media inferiore. E' risultato vincitore il figlio del socio sig. Jack Tosolini, Leonardo, che in precedenza aveva vinto il « Commonwealt Scholarship » di seicento sterline. Al bravo giovane, che è stato calorosamente festeggiato dai coetanei, il nostro rallegramento e l'augurio sincero di sempre più lusinghiere affermazioni.

Da segnalare, inoltre, che alla fine dello scorso febbraio ha iniziato gli allenamenti la squadra femminile di pallacanestro. Alla compagine è affidato, con i colori del Friuli, il compito di tener alto il buon nome del « Fogolâr » di Melbourne nel campionato 1966: e non c'è dubbio che l'attesa non andrà delusa.

Vanno a ruba polenta e baccalà al festoso pic-nic di Sydney

Il « Fogolâr furlàn » di Sydney (Australia) è riuscito a condurre in porto, lo scorso febbraio, il picnic per i suoi soci. Stavolta Giove Pluvio — che due mesi addietro, e precisamente il 5 dicembre, aveva fatto le bizze, compromettendo l'esito d'una gita preparata con tanta cura — stavolta Giove Pluvio si è astenuto da scherzi di cattivo genere, anche se ha fatto trepidare non poco gli organizzatori a causa delle nuvole con le quali aveva coperto il cielo, facendo temere il peggio.

Ma tutto è andato benissimo, con grande soddisfazione del comitato per le feste, che — incoraggiato appunto dall'entusiasmo dimostrato dai soci in occasione di quel 5 dicembre di cui s'è detto — ha visto compensato tutto il lungo e complesso lavoro di organizzazione. Meta del picnic la località di Kurnell Point, dove diversi gitanti, evidentemente assai mattinieri, erano giunti di buonora, precedendo una folla che, con il progressivo miglioramento delle condizioni meteorologiche, si è andata facendo sempre più folta, sino a superare le mille unità.

Particolare segnalazione merita, tra le gare che hanno caratterizzato la lieta e serena giornata all'aperto dei nostri corregionali emigrati in Sydney, la disputa del torneo di bocce, che ha visto ben 34 coppie darsi cavalleresca ma accanita battaglia per la conquista del trofeo messo in palio dalla ditta J. G. Electrics, di Bankstown. Al sig. Giacomin, che dell'ambito trofeo è stato l'offerente, il comitato del « Fogolâr » porge, a mezzo delle nostre colonne, il più cordiale ringraziamento per la generosità dimostrata. La vittoria, meritatissima, è andata alla coppia E. Tivan - R. Capellari. Ma una segnalazione ancor più particolare meritano la polenta e il baccalà che sono stati il piatto forte del picnic e sono andati letteralmente a ruba. Una gita, quella a Kurnell Point, che i nostri corregionali operanti nella bella città di Sydney non dimenticheranno davvero.

All'ottima riuscita del picnic si è aggiunta, pochi giorni più tardi, il 12 febbraio, quella del ballo in maschera organizzato dal « Fogolâr » per l'addio al Carnevale 1966. Nel corso della riunione conviviale si è riso e scherzato e brindato alla salute di tutti; ma quando una voce — a cui se n'è unita un'altra, e un'altra ancora, sino a che nella Town Hall di Rockdale si è formato un coro di imponenti proporzioni — ha intonato le struggenti villotte nostrane, la nostalgia ha preso il cuore di tutti.

Concludiamo questa rapida cronaca intorno alle più recenti attività del sodalizio friulano di Sydney segnalando che nel corso del picnic ha fatto la sua graditissima apparizione un « cjavedâl » in lamiera, amorosamente costruito dal sig. G. Castronini e dai suoi figli, e che ha suscitato l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti i soci del « Fogolâr ». I quali attendono di avere una sede accogliente ed idonea per accoglierlo degnamente e stringervisi intorno, ravvisando in esso il simbolo dell'amata e indimenticabile « piccola patria » lontana.



SYDNEY (Australia) Questo è l'artistico « cjavedâl » in lamiera realizzato dal sig. G. Castronini (al centro della foto) e dai figli, e che ha suscitato l'ammirazione di tutti i soci del « Fogolâr furlàn » in occasione del pic-nic 1966.

GARE A PERTH

Il sig. Regolo Degano, presidente del « Fogolâr furlàn » di Perth (Australia), ci informa che il sodalizio, rinnovando una pluriennale tradizione, ha organizzato il picnic, al quale viene data la denominazione di « sagra in un paese friulano », e al quale, come per il passato, è arriso il più lusinghiero dei successi. Anche nel 1965, la festosa « giornata all'aperto » — che ha registrato la presenza di oltre 500 persone e si è svolta nella tenuta forestale di Mandering, la quale dista circa 45 chilometri da Perth — è stata caratterizzata dallo svolgimento di gare e di giochi vivacissimi e singolari.

La tradizionale coppa che premia i vincitori della gara di tiro alla fune è stata appannaggio della squadra veneta, che è riuscita a piegare quella friulana nella « finalissima ». La squadra abruzzese, invece, si è aggiudicata il trofeo « Fogolâr furlàn » nella gara di tiro al piattello.

Il sodalizio friulano di Perth non poteva mancare al « ballo delle regioni », svoltosi nella sala del W. A. Italian Club, rigurgitante sino all'inverosimile di nostri connazionali. Erano in gara ben 18 graziosissime ragazze, rappresentanti le singole regioni italiane: e davvero l'imbarazzo della giuria — che doveva assegnare un premio alla più elegante, uno alla più distinta e uno alla più bella — era più che giustificato: non era davvero facile scegliere tra fanciulle che non indossavano il costume della rispettiva regione ma sofisticati abiti da sera e che recavano, ciascuna, un guidone su cui spiccava il nome della regione rappresentata. Alla fine, dopo lungo esame, il primo premio è stato assegnato alla signorina Coral Basso, della Calabria; il secondo a « miss Piemonte », signorina Licia Tartaglia; il terzo alla rappresentante del Friuli, signorina Liliana D'Andreis. Premi di consolazione a tutte le altre concorrenti.

Infine, l'elezione del nuovo Consiglio direttivo del sodalizio per il biennio 1966-67. Il presidente uscente, sig. Regolo Degano, è stato confermato alla unanimità; vice presidente è stato designato il sig. G. Pin, segretario il sig. Mario Dalmasson. Ed ecco l'elenco dei consiglieri: effettivi, i sigg. Piani, R. Del Bianco, G. Valvassori, D. Guerra, V. Formentin; supplenti, i sigg. A. Valvassori, B. Praturlon, S. Coral, S. Formentin, C. Valvassori; magazziniere, il sig. G. Bolzicco.

Eletto a Toronto il nuovo Direttivo

La «Famèe furlane» di Toronto ci ha comunicato i nominativi dei componenti il nuovo Consiglio direttivo del sodalizio. Essi sono: sig. Ottavio Vatri, presidente; sig. Amilcare Zanini, vice presidente; sig. Ermes Masaro, segretario; sig. Nereo Pascolo, vice segretario; sig. Nevio Venir, segretario alle finanze; sig. Otello Burello, vice segretario alle finanze; sig. Guido Danelon, tesoriere. Revisori dei conti sono stati eletti i sigg. Ugo Dell'Agnese e Mario Moro, ispettori sanitari i sigg. Giuseppe Peruzzi, Luigi Piccoli e Bruno Grigio, addetto alle attività il sig. Rino Pellegrina, consiglieri i sigg. Mario Venir, Carlo Gambin, Valerio Piron e Luigi Pasut.

Mentre ci congratuliamo vivamente con i neo-eletti, ai quali porgiamo gli auguri di fecondo lavoro, rivolgiamo un fervido plauso al sig. Del Zotto che ha retto per lunghi anni, con capacità e passione, la presidenza della « Famèe ». A lui i soci del sodalizio porgono, a nostro mezzo, un sentito ringraziamento per la feconda attività.

Due medaglie della friulanità

Abbiamo appreso con piacere — attraverso una comunicazione pervenutaci dal sig. Mario Plos, infaticabile animatore dell'Unione Castelmonte — che lo scorso 6 marzo, nella sede della Società friulana di Buenos Aires, si è svolta una cerimonia in onore dei sigg. Guglielmo Beltrame ed Alceo Burigana, ai quali il sodalizio ha conferito la « medaglia della friulanità ». Ai due nostri ottimi corregionali, le felicitazioni e gli auguri dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Quatri cjàcaris sot la nape

Pasche Majôr

Buine Pasche, cristians: cu la fujazze o cence fujazze, cu la colombe o cence la colombe, cui ûs o cence ûs, ma simpri cu la grazie dal Signôr, che 'e vâl plui de fujazze e dai ûs. Paraltri, s'a son ancje chêi al è miôr: parcè che il cjatâsi in buine armonie atôr di une biele taule, ch'e fasi vigni un fregul di aghegole, no je dome quistion di bultrie; 'e je ancje quistion di pâs in tal cûr e di seren tai vôi e di buinis peraulis sui lavris. Si lu sa parsì che i furlans — e ancje altris di lôr — si ju cjape... pal stomi! Cumò denant, passant ca pe plazze, 'o âi sintût Blasut Sentenzie ch'al sentenzeave cuintri di sô fie Nisie, parcè ch'e jere stade lì dal scaletîr a comprâ la fujazze: — Ce covential spindi bêz? — al malignave. — 'O tirais fûr ogni altre dì une scuse par comprâ golosez o par fâ ghiringhei. Co la veis metude te panze chê robe lì, ce us rèstial? Al ûl tignût cont in chest mont, e no Paschis e Nadâj. — Sbalgjade, Blasut! Chei, a cjase tô, a' son bêz spindûz; e tô fie, se ben ch'e je une sgherle plene di morbin, cheste volte 'e à reson. La di tè, si à dome di tignî cont, dome di lavorâ, dome di meti vie: e tiei fis e tô brût e i tiei nevôz, se àn voe di gjoldisi un moment di ligrie, di discjolisi dal pinsir de culumie e dal interes, a' scuegnin lâ di scuindon fûr di cjase, cu la parentât o cui amis e salacôr cun trise' amis. Qualchi sodisfazion, si à di cjatâle ancje in cjase, par no che la famèe 'e deventi un mortueri, par no che ta l'anime 'e nassi la voe di scjampâ a tirâ flât in tal lare. Lasse che tô fie 'e compri la fujazze e ancje il cjavret e ch'e fasi une râine di ûs dûrs, copari Sentenzie, che par chel no ti vignarà a mancjâ la bocjade un'altre dì.

Jò, ch'o soi ridusût a vivi dibessôl come il zus, 'o capìs cheste brame di cjatâsi, qualchi volte, cu l'anime in fieste e no dome cu la mude di fieste; e 'o clami mê fie — sturnele come ch'e je, — e gno zinar — cjavestri come ch'al è, — cun mê gnezze — insuride come ch'e je, — a fâmi companie tes grandis ocasions.

E po', scoltait ancje cheste: orsere, biel ch'o m'inviavi pe strete di Codâr par lâ in plêf a cjantâ i ufizis, mi capitâ di viodi Corandin dal Pin ch'al dave di blanc 'e cusine: — Po' ce fastu, fantat — 'o domandai. — No viòdiso ce ch'o fâs? La smonteade di Pasche, po — al mi rispuint. E jo: — Po fole! Sarestu tornât a deventâ cristian, Corandin?— — Parcè mo? — al domandà. — Mah, sao jo? Ce ese Pasche par un come te? No ese une dì come un'altre? Ce covential smondeâ la cjase e rezi la cort e vistîsi di fieste? — Ah ben — dissal — chei a' son afârs miei: ce us impuartial a vô, Vigj? — e al alzà une spale. E a mi, par dî la veretât, mi à ancje fat dâl. Parcè che lis fiestis de nestre religion no son stadis inventadis dibant: a' son une necessitât pa l'anime e pal cuarp, pal cûr e pal zerviel; e se no si à la religjon no puèdin vê savôr ne gust. Lis baracadis, lis sunsuradis, lis balfueriis che si fâsin in chês altris fiestis no bâstin, no contèntin, no nudrissin. Al sarà, vadì, parcè ch'o sin usâz cussì di secui e secui in ca: ma par gno cont, no mi sint di usâmi in tun'altre maniere cumò ch'o soi vieli; e 'o viôt che nancje la zoventût no dîs di no a chestis tradizions. Dopodut, disponudis come ch'a son vie pal an, lis nestris fiestis a' son come une sborfade di plovisine ta l'arsure dei nestris lavôrs e des nestris strussiis. A' van cjapadis e rispietadis e ancje gjoldudis. Cu la grazie dal Signôr.

Culaquâl doman e lunis 'o varin a Gargagnà di 'Sore dutis lis nestris funzions in orari e, par cui ch'al à buine volontât, 'e sarà ancje comuditât di fâ lis sôs robis come cu va, che il predi al sarà a vuestre disposizion doman di buinore des sîs in là, e doman di sere e lunis a buinore instes.

E cun cheste us doi ancje la buine sere.

GIUSEPPE MARCHETTI

(Dal volume «Lis predicjs dal muini», pubblicato, con lo pseudonimo di Vigj Scuete, nelle edizioni di «Risultive»).

LA TOS

Lussio al va dal miedi, pe tos. Vot dîs dopo al torne a fâ une visite.

Cemût po', Lussio?

— Eh, dotôr! mi à giavât il mangjâ, il bevi, il fumâ e un grum di bêz. Nome la tos no me à gjavade!



BORDANO — Uno scorcio del paese, in una bellissima fotografia cortesemente speditaci dalla poetessa Maria Di Gleria Sivilotti, che ringraziamo di cuore.

LA VIULUTE DAI CJAMPS

Cun marcèi, cun cuardis, cun clàuz a' còrin di ca e di là chei manigolz, come spirtâz; a' stan par meti in crôs el nestri bon Signôr.

Lì pôc lontan, tal umbrinûl dal cjarandòn, une viulute dai cjamps, dute sfluride, blancje come il lat, a' môf el so cjâf, biel che la bavesele a' scorzise lizere lizere, dute maraveose, a viodi chê int mate e cioche avuâl.

— Oh Signôr, ze robis, ze robonis! Sint che ziulin come danâz! — a' dîs la viulute sot vôs. — Sint ze che blestèmin! El nestri Signôr, tant bon, al prèe Diu par che j perdoni, a di chês canais! — E la bavesele j ciarezze, a la viulute, el cjâf che si môf di ca e di là, come par di di no.

— Oh Signôr, vô j perdonàis: no sàn ze che fàsin! Ma son robis che fàsin sclopâ el cûr ai muarz! E j spùdin aduès! E la Madonute, puerine, ze che vai! Se podessi móvimi jo, a consolâle, a lâgj dongje e cjarezzâ chê puere femine!

— Oh, oh — a' dîs plui a fuart la viulute — j àn metût i clàuz ta mans e j àn forât i pîz! Ze che 'l spizzule el sanc dut intôr! — E intant che dîs cussì, la viulute, di blancje che jere, a' gambie colôr e ti devente rosse rosse come une bore.

Fûr da mans e fûr dai pîz, el sanc al sborfe come a riûi, al nestri Signôr, e al bagne i clâs e la tiere, e al bagne ancje el cjarandòn.

— Oh, cumò a' tirin-sù la crôs! E po' cumò j fàsin fâ un sclop ta buse, a la crôs! El Signôr al zem, al dà un ziulòn. Al è smuârt, tant smuârt! —, e intant ancje la viulute a' si fâs smuarte, jè, di un colôr come trasparint.

— Diu Signôr! Al è par murî. I vôi si disledrosin. Al zem, el nestri bon Signôr. — E biel che jé a' dîs cussì, la viulute si scurìs simpri di plui e si môf di ca e di là come par scjampâ vie da ladrîs.

— Podê lâgj vizin; podê seigj dongje e cjarezzâ cu lis mês fuèis el sô cuarp!

In chêl al salte-fûr come un burlàz: lamps e tons e saetis: une buere a' passe a bugadis e sglove i árbui; come un taramòt che al sclape monz e planure. El sorêli al si à platât.

Su la crôs el Signôr al à za pleât el cjâf su la spale: al sta par murî.

— Signôr, Signôr — a' clame la viulute; el sô colôr si scurìs simpri di plui, fin ch'al dovente violèt. Ancje jé a' plèe el cjâf, e, par no viodi plui nuje, si plate sot da fuèis dal cjarandòn.

— El Signôr al è muart — a' dîs sot vôs la viulute — e jò no vuèi viodi plui la înt che 'e jè tant triste! Fasèit, Signôr, che jò no viodi plui la înt che 'e jè tant triste!

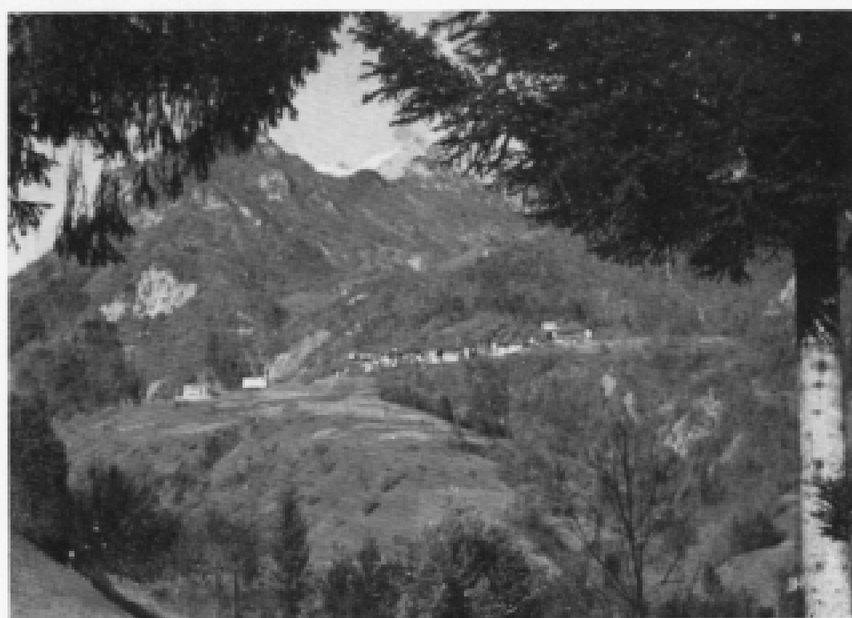
Prin di murî, el Signôr al à viodût la viulute, al à capît la so prejere e cul cjâf j à dît di sì.

E di sot dal cjarandòn al si sparnizze intôr un prufùn ch'al recrèe: 'e son lis lagrimis da viulute.

Dopo d'in chê volte la viulute 'e jè la prime ta viarte a saltâ-fûr; ma nas e cres simpri sot da cjarandis, platade plui che pôl; el sô colôr no l'è blanc, ma al è colôr dal dolôr e da passion. Là che cres a' sparnizze un odôr di bon ch'al recrèe el cûr.

(Parlata di Cormons)

DOLFO ZORZUT



Voltois, frazione del Comune di Ampezzo (Carnia).

PRIMEVERE

Primevere jè ca. Ma dulà ise?
Ta chê ciarande? Daûr chei moràrs?
Te fumate che bagne sfredulise
lis bachetutis zalis dai venciârs?

Bat un rai di soreli par traviars
sui clâs de Tôr, ma da la tiare grise
si jèvin su corvàz a centenàrs
e si piardin pal cîl colôr cinise.

Primevere jè ca. Baste ogni tant
un ale, un nuje: e cul pinsîr tu svolis
se un ucelût al passe cisicant.

E tu disis: Jè ca, la vin olmade
par àjer, e doman nàssin lis violis...
La biele Primevere 'e jè tornade.

ENRICO FRUCH

21 DI AVRIL

Al jere il 21 di avrîl e a Meret, 'te sale de coperative, dute ben furnide di vert e di bandieris, in presinze di dutis lis autoritâs de Cumune, par ordin dal fassio, (ancje jò 'o âi scugnût dî quatri peraulis), al jere stât fât il zurament e il passaz de leve fassiste.

Al jere vignût di Udin il cavalîr G..., un biel tipo di omp di buine gramule, che j plaseve il got e ch'al veve un biel puest 'te grepie dai sindacâz de provincie e che j veve tignût di jessi mandât, tant ch'al à fât ancje une biele prèdicje. In miez di tante zoventût, cjale mo..., j pareve — cussì al diseve — di jessi tornât zovin!

Ben, co' stin par lâ tal curtîl, 'o sintin a bas un businament: dute chê sdrumarie di frus a' si jere fermade a ridi e a vosâ di ligrie, e no si podeve capî ce dal diàul ch'al jere sucedût.

Svelz, si movìn nô, e viodin che di sot de puarte de cantine de coperative al jessive a pleton une roe di vin ch'a faseve une gran pozze tal miez dal curtîl. Cul prin cjalt de primevere al jere saltât-fûr il cjalcon di une bote di lambrusc...

Il cavalîr, viodût chêl afâr, al côr jù pes sejalis e — Fermi, fermi! — al vose. Due' si fèrmin atôr atôr de pozze, e lui (nô crodèvin ch'al dâs di volte) al si inzenogle e cu la man adavierte al dà une patafade al vin, e po' cun tun estro ch'al sameave il predi su l'altar — «Il pronostic al è bon» — al dîs; e al si fâs il segno de crôs...

PIETRO SOMEDA DE MARCO

Cividât

Androni'
negadi' tal timp,
dulà che i pas
a' sunin indavour,
e a' si spegla tai voi
na nitisia
di murs fruvâz,
di pieri'
imbalsemadi' di lienda.
Un fil di blanc eternu
su li' monz,
su l'aga crussiàda
ch'a lene' il timp.

NOVELLA CANTARUTTI

La cjase di fitâ

— C' al scusi... c' al permeti: 'o ài lêt culì disòt che 'e jè une cjase di fitâ... Sarèssial lui el paròn?

— Che sinti, siorute: la cjase 'e jè mê; ma cumò che finalmentri 'o soi rivât adore di parâ fûr chê fameate che jere dentri, prime di fitâle di gnûf... 'o ài di viodi...

— No paiàvino l'afit?

— Paiàvin, paiàvin... a fuarze di dî, l'afit lu paiàvin; ma folc... 'e vevin un regjment di fruz: e dai e peste, mi vevin ridote la cjase in t'un stât di fâ pietât. E un bordel dal diaul di dì e di gnòt di no podê nanche durmî.

— Alore? 'O ài capît... nol me fite?

— Jè trôs frus âe, tant par scomenzà?

— 'O ai un frut sôl...

— Po' ben: 'o podìn rasonâ, alore. Par un...

— E trop l'afit?

— Cincent francs al mês: la cjase 'e à dutis lis comuditâs... vae ben?

— Benon, paron...

— Cul prin dal mês 'e puès lâ dentri.

* * *

Un mês dopo, lant a tirâ l'afit, sior Toni al restà imbambinît:

— O corpo da l'ombre, nûf frus? Po' ce mi âe dît che an veve un sôl? Bausarate che jè une.

— La veretât, siôr paron!

— An viôt un regiment fûr, imbroione di une femine! Prime an'd--jere sis: cà, cumò, on conti nûf. Mi par di doventâ mat...

— Lui al mi à domandât tros frus, e jò j ai dite un sôl, e chê 'e jè la veretât: frus and'è un sôl... chês altris 'e son dutis frutis!

BEPO CHIARANDINI

Pasche

Par une sfese dal barcòn, lizere
filtre une striche d'aur. Il pi biel rai
dal soreli pi biel di primevere
al cuche dentri, al cuche zaromài.

E golosàt, ve' là c'al si distire
sun chel jetùt dut blanc; e lì planchìn
planchìn viars chê frutate, eco, si zire
e i busse chei vogliùz, chel biel petin...

Je, sot di chel basìn che la cucie
cussì lizêr, cussì lusint, 'e rît.
E môf un braz, orês parâlu vie
chel rai golôs... ma lui, simpri pi ardît,

i s'cialde, i s'cialde il cûr. E je 'e suspire
tal pi biel siun d'amôr, e a mieze vôs
'e clame un non..., si slunge, si distire,
po' strenz i braz, sul pet ju strenz [in crôs...

* * *

Dute ligrie, dal alt, 'ne bavesele
'e puarte jù sun di ciampanis, ciant
e musiche. Jè Pasche! E a la Capele
la prucision scomenze a lâ indenànt.

E chê frute si svèe. Chel sun di fieste
c'al ven dal alt, par pôc, i toce il cûr.
Orês jevâ. Ma no si môf, e reste
cui vôi sieràz, voltade viars il mûr.

— Pasche? Che sedi! — 'e dìs chê [biele frute
comedànsi pi ben tal so biel jet.
E si disegne su la so musute
fres'ce, une smòrfie come di dispiet.

— Pasche? Pai viei, pai fruz; no par [l'ste biele
zoventût che sa dut fûr che preâ.
Pasche? Ce impuartje — tra di sè 'e [fevele —
quanche no si à un vistît di discreâ?...

GIOVANNI LORENZONI



La torre del castello di Caneva di Sacile.

LIS NESTRIS VILOTIS

Cisilute d'avrîl

Tu svoletis cisilute
dute legre tal to cîl,
cjantuzzant come 'ne frute
la vilote da l'avril.

Ti ài viodude di matine,
tu corevis ca e là,
al pareve che tu vessis
tanc' amis di saludâ.

Ti spietavin duc', morute,
par sintî la nuvitât
che je cà la primevere,
che l'inviâr al è passât.

Za tal bosc qualchi parusse
'e à cjantât un cjant d'amôr,
e i pomârs a' ti spietavin
par vistisi duc' in flôr...

Peraulis di
LUIGI NIMIS

Musiche di
ALCIDE BUJATTI

Amôr tra flôrs

Malandrine ve', chê rôse,
malpajât chel biel sclopòn;
j' ài squajâs cheste matine:
si ticàvin par dabòn:

— Cul profum e la beleze
tu mi âs inamorât;
ma intant ch' o ti bussavi,
sul plui biel, mi soi spinât. —

— Ma no sastu che in 'te vite
'e son gjondis e dolôr?
Se la rôse 'e à la spine,
ogni spin al à i siei flôrs. —

RAFAEL DA MIDÙN

IL CRIST DI QUILIN

De Cjuje la strade 'e va jù a plomp cuintri Colorêt e quasi no si viòdile tal miez dai cocolârs e des acàzis e jenfri lis muràis altis dai rones. Sul volt al è un Crist e lì, dongje dal Crist, 'e jere la cjase di Quilin: un cjasâl cul poz tal miez dal curtil, i cjòz in rie dongje dal ledan e il pedrât di clapons granc' frujâz parsore-vie de tante aghe des strezzeàriis.

Altris cjasis no 'nd' ere lì atôr. Lis plui dongje apene apene si viodèvilis de bande dal cjscjel e sot-vie de culine dai tre rôi. Ma Quilin nol jere content dal puest, al diseve simpri che s'al veve timp a vivi al veve di fâ-su une cjase gnove plui lontan, dongje il bosc di Lauzzane, parceche chê lì 'e jere masse disturbade. — Vadì parvie des rogazions, salacôr — al diseve.

Vie pe anade nol passave, di chê bande, naneje un cjan, ma il dì di San Marc, quant che si fermave lì la prime rogazion, la croserute dal Crist si jemplave di int e i fruz denant a' rivavin fin a ret de lòbie; e intant che il plevan al benedive la campagne e al alzave il Crist dôs tre voltis dome cuintri Modot, parceche par là a' ven simpri la tampieste, i fruz si rimpinavin su la spizze dal tamon che jessive pe balconete da l'àrie e a' uzzavin il cjan ch'al uagnave come un lôf.

Quilin ur vares tirât di cûr une sclopetade se nol fos stât par rispiet dai doi Crisc', il so grant, chel de crosêre e il pizzul, chel che il plevan al puartave atôr par benedi i cjampe e lis stradelis. E quant che lis rogazions a' tornavin a mòvisi, Quilin si consolave e al cjalave a lune la int a slontanâsi cuintri bore Piorâr e po a spari, cjantant lis litaniis, jenfri lis acàzis di Calisto; e il cjan, un pôc a la volte, al fermave di uagnâ e biel plane al tornave a jentrâ tal cusso.

Alore Quilin al jessive e al lave a ispezionâ il Crist, se la int a' vevin dissipât il siarait di palez atôr atôr, s'a vevin strucjât il vasut des rosis.

Lu veve fat lui, chel Crist, Quilin, di len stagjonât sun tune crôs di zàmar e po murât, lì, sul volt, tun clapon plui grant di un fogolâr. E sot-vie al tignive svuangjât un stroput pes rosis e a ret dai pis dal Crist, sul clap, al veve metût un bòssul di granate, simpri cun tune rose dentri o cun tune rame di vert.

Quilin nol lave in glesie parvie che lui al voleve vê dafâ cul paron, no cul fatôrs — al diseve. E il paron, il Crist, lui lu veve lì, fûr de puarte de cjase. Cussì al tratave diretamentri cun Lui, a tu par tu; ma al tignive Quilin la contabilitât: dâ e vê-di-vê. Une rose al Crist e tantis blestemis perdonadis, un Gloria Patri e tantis fiestis di podê lavorâ, un inchin e tantis cjochis smenteadis. E daûr la so contabilitât al fo un galantomp. Nol fasè mâl a nissun; juste il plevan al cjatà ce di parvie che Quilin, aplicant il so criteri contàbil, al crodè simpri di podê sparagnâ il quartês cun tun salût di cjapìel al Crist. Il plevan, però, nol stentà istes no; e Quilin, cun dute la sô culumie e il so tignî cont, nol rivà a fâ la cjase gnove. Al continuà simpri dome a puartâ dongje clàs fin ch'al jere vecjon e a no spindi nancje un carantan. Al lave a tosâsi sul vecjo di lune par che no j cressessin i cjavei, dopo cene al ribatinave ancje i plaz, par no spindi e al vendeve falcjârs e tamons. Ju sielzeve tal bosc, di pizzui, i ôi e i mulecs ch'a vevin la sàgume juste e ju spietave ch'a cressessin, e al veve la scjale dal toglât plene di manis in forme.

S'inmalà une volte sole, juste par murî, e tal jet al faseve museuz di fil di fiâr pai vidiei.

Quant ch'al fo tai ultins, il plevan al domandà di viòdilu e j lè dongje planchin planchin. Quilin al zavariave, ma quant ch'al vignì a sè e al cognossè il predi no lu parà vie e nancje no lu clamà il « fatôr ».

— Siôr plevan — j disè — che j puarti une rose al Crist; 'o ài sbaliât i conz: 'o ài lassade fûr une zornade di blestemis. —

Il plevan al molà dut, al cjapà-su un mazet di rosis, di corse, e lis puartà tal bòssul di granate, sot i pis dal Crist, sul clap. Po al tornà-su tun salt e al cjatà Quilin che si segnave, e al rivà juste a benedîlu.

RIEDO PUPPO

(Da « Strolic furlàn pal 1966 »)

Tal palàz...

Tal palàz di ches bambinis
son tindinis e tendons:
par sposâ chês fantacinis
vuelin siôrs cui veladons.

(Villotta popolare)



Così si presenta oggi l'antica osteria « Ai Piombi » di via Manin, a Udine, che, dopo un ulteriore rinnovamento degli arredi, ha cambiato gestione. Ha assunto infatti la direzione del caratteristico locale il sig. Zebe De Giacinto — titolare della « Tavernetta » di via Artico di Prampero —, il quale vi ha apportato alcune modifiche che rendono più accogliente e gradevole l'ambiente, cantato, — come tutti sanno — in un gustoso poemetto, intitolato appunto « I Piombi », che si presume sia stato scritto da Romeo Battistig. Da sottolineare, inoltre, che il sig. De Giacinto — il quale sino ad alcuni anni addietro fu emigrante — ha disposto che nella sala grande de « I Piombi » sia allestita, ogni quindici giorni, una mostra delle opere d'un artista friulano. Ha inaugurato la serie delle « personali » il pittore Mario Baldan, con una dozzina di tele.

Lavoro friulano all'estero

L'ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, dott. Michele Giampietro, il quale ha, come zona di competenza ispettiva, il Friuli-Venezia Giulia, ci ha spedito lo scritto che qui di seguito pubblichiamo. Esso è una recensione del volume « Friuli migrante » di Ludovico Zanini, edito l'anno scorso sotto gli auspici della nostra istituzione. Come i nostri lettori ricorderanno, al libro dedicammo una diffusa nota a firma di Dino Menichini. Ospitiamo tuttavia, e ben volentieri, l'articolo del dott. Giampietro, perchè il suo autore è un innamorato del Friuli, un autentico « patito » della nostra terra; e perchè riteniamo che possa far piacere ai nostri lavoratori all'estero conoscere quel che un meridionale pensa di loro.

Da tempi lontani, il Friuli, corrispondente grosso modo alla provincia di Udine, paga un duro tributo all'emigrazione, perchè, pur così bello, nei suoi teneri colori, e così civile nelle case linde e nei suoi paesi celebri per storia e per arte, è povero.

Se in questo è uguale a molta parte dell'Italia, la sua emigrazione però si differenzia da quella del Meridione: i veneti, trovandosi a due passi da paesi bisognosi di mano d'opera (Svizzera e Austria, per non parlare della Lombardia, in casa, e della Germania, un po' fuori mano, ma sempre agevolmente raggiungibile), han potuto praticare, di preferenza, l'emigrazione stagionale, mentre invece i meridionali e gl'insulari, non avendo vicino alcun importante mercato di mano d'opera, han dovuto varcar l'oceano e trapiantarsi nelle nuove terre.

La differenza implica molte cose, non ultima delle quali l'accrescimento e l'abbellimento dei paesi, ai quali i friulani riservano le più amorevoli cure.

Anche un tributo d'amore alla tua terra e ai propri conterranei è «Friuli migrante », che Ludovico Zanini (direttore didattico di Udine, ora in pensione, ma più che mai operoso) pubblicò in prima edizione nel 1937 e che ora ripresenta, revisionato e accresciuto, sotto gli auspici dell'Ente « Friuli nel mondo ». Accurato nella lingua, vivace nell'esposizione, copiosamente illustrato (e, perchè no?, benissimo stampato), questo volume di oltre trecento pagine narra le intelligenti, instancabili, devote fatiche di tutti i friulani, che, fuori dei propri paesi, onorano l'Italia, siano essi maestranze operaie (particolarmente di muratori e tagliapietre), singoli imprenditori o autentici artisti.

In una recensione, è ovvio, non si può dar conto di tutto quanto è detto nel libro: ma posso garantirne la veridicità, basandomi sopra una sua componente: il capitolo sui friulani in Romania.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale, io ho vissuto infatti in quel Paese, lavorando per gl'italiani e tra gl'italiani colà residenti, che erano appunto tutti o quasi friulani. Per eccezione, non si trattava di emigrazione stagionale, ma permanente; anzi i friulani da me conosciuti erano figli e nipoti di quelli che erano andati in Romania all'epoca della costruzione del ponte di Cernavoda sul Danubio (1890-95). (Per quell'opera, che ancor oggi, pur con tanti progressi nella scienza e nell tecnica dell'edilizia, resta ardita e imponente, i tagliapietre friulani riquadrarono non meno di centomila metri cubi di massi, trasportati con barconi da Turnu Severin, dove Traiano aveva eretto il maggior ponte in pietra dell'Impero).

Quand'io sono stato in Romania, avevano preferito trasformarsi (a seguito delle vicende sociali dello Stato) in contadini e vivevano in due grossi villaggi, chiamati Cataloi e Greci. Ce n'erano anche nelle città, s'intende, ed erano muratori e mobilieri; ma in città si vive confusi con i nativi, mentre Cataloi e Greci eran villaggi, ove parlavano tutti e soltanto il friulano: una cosa da commuovere, vi dico!

Oggi, leggendo il libro dello Zanini (un capitolo del quale, come ho detto, è dedicato proprio ai friulani in Romania, e dove tutto corrisponde alla situazione da me vista direttamente) capisco tante finezze, che allora mi sfuggivano. Gli abitanti, parlando di se stessi, dicevano: Giovanni da Moggio, o Andrea da Venzone, o Caterina da Sequals, e via di seguito. Capite? Stavano lì da tre generazioni e si distinguevano dal paese friulano, dal quale era giunto il loro nonno!

Il libro narra pure la storia di singoli friulani che all'estero conquistarono posizioni di alto livello, come quel Giacomo Ceconi, mandriano analfabeta, che a diciotto anni lasciò il natio Pielungo e seguì a Trieste, com'era l'usanza, i paesani che andavano a « far la stagione ». Lo aspettava il lavoro di manovale nell'edilizia, ed egli ci si acconciò di buona voglia. Ma era troppo intelligente per non sentire il disagio della sua ignoranza; ed eccolo a pagarsi un maestro privato, per imparare, dopo il lavoro, a leggere e a scrivere; ed eccolo rimanere, solo fra tutti i compaesani, a Trieste durante l'inverno, per frequentare la scuola di arti e mestieri.

Il risultato fu che, al ritorno primaverile, i compaesani non trovarono più il manovale Ceconi, ma un aiutante assistente. Poi lo ritrovarono piccolo sub-appaltatore di piccoli lavori ferroviari, poi appaltatore in proprio di lavori sempre più importanti, che culminarono con la costruzione della ferrovia dell'Arlberg, con una galleria (a tacere delle minori) di ben dieci chilometri. Alla fine il governo di Vienna, ammirato per la tenacia, l'intraprendenza, l'onestà, la puntualità e la previggenza di questo « genio del lavoro » (nei cui cantieri non si verificò mai un incidente grave, mentre tutti sanno che la costruzione di gallerie quasi esige tributi mortali) lo elevò al rango di nobile di Montececon, titolo che più tardi il governo italiano confermò e accrebbe in quello di conte. E come rimase affezionato al suo paese, il Ceconi, e quante opere pubbliche costruì in esso e in quelli viciniori a proprie spese!

« Itala gente dalle molte vite », si diceva un tempo. Ripetiamolo anche oggi, chè non è rettorica: e l'intelligente e amorosa fatica di Ludovico Zanini (anche se limitata a una piccola regione) lo dimostra. Un libro di questa specie, per ogni regione d'Italia, ci occorrerebbe, per pagare il tributo di riconoscenza ai nostri padri e fratelli, che, sulle vie del mondo, col lavoro, la probità e la tenacia, tennero e tengono alto il nome d'Italia.

MICHELE GIAMPIETRO



Questo pannello, che raffigura una stazione della Via Crucis, è opera dello scultore friulano Marcello Mascherini, da lunghi anni residente a Trieste e il cui nome è oggi fra quelli dei migliori artisti italiani. La scultura può essere ammirata nella chiesa di Avilla di Buia.

FRIULI IN BIBLIOTECA

Strolic furlan

Non c'è dubbio che, fra gli almanacchi friulani d'oggi, lo « Strolic » sia il più atteso: i suoi lettori — che di anno in anno diventano sempre più numerosi — sanno bene che esso non può riservare che gradite sorprese. Da quanto tempo ormai, se si vuol leggere una buona pagina in lingua friulana, bisogna prendere in mano lo « Strolic »? E non solo perchè le poesie e i racconti di questo libretto — nitidamente stampato dalla Tipografia Doretti sotto l'egida della Società filologica friulana — sono sempre freschi, garbati e gustosi (e per di più recano le firme dei migliori autori che vanti oggi il Friuli), ma anche perchè ci troviamo finalmente dinanzi alla grafia esatta del nostro bell'idioma ladino. Il che, parlando dello « Strolic », non è poi una novità. La novità di quest'anno è di tutt'altro genere: ed è quella di aver scelto, disponendoli uno per mese, dodici testi poetici che abbracciano l'intero arco di tempo che va dalle origini della lingua friulana alla prima metà del Novecento: da «Piruz miò doz » d'un anonimo cividalese del sec. XIII a « Cumò » di Giovanni Lorenzoni spentosi nel 1950. Accanto alle voci dei poeti del passato remoto e prossimo, quelle dei poeti e dei prosatori del nostro tempo, la maggior parte dei quali appartengono al gruppo di « Risultive ». Dalla citazione dei nomi si vedrà se eravamo nel giusto, più su, affermando che in queste pagine figurano le firme migliori della letteratura di lingua friulana: Vico Bressan, Lelo Cjanton, Luzio di Cjàndit, Maria Forte, Pietro Menis, Otmar Muzzolini, Alviero Negro, Riedo Puppo e Dino Virgili. Un « bravo » di cuore a tutti; e uno particolare a Otmar Muzzolini (Meni Ucèl), che di questo « Strolic furlan pal 1966 » ha messo insieme le tessere, con esse componendo un armonioso mosaico.

Ciant di vene

Nella linda, accurata collana di testi poetici de « Il Tesaur » (editore Del Bianco, Udine), è apparsa la raccolta di versi *Ciant di vene* di Nadia Pauluzzo, una giovane ma assai dotata scrittrice che ha il dono — oggi davvero raro — di assommare, agli effetti degli èsiti del proprio lavoro, la sensibilità alla cultura (troppi poeti del nostro tempo non sono cólti; e troppi che lo sono, difettano di sensibilità). La silloge meritò nel 1964 il Premio « Guido Marta » dell'Ateneo Veneto, e la giuria — presieduta da un poeta, quale Diego Valeri, che è certo fra i migliori del Novecento italiano — assai acutamente sottolineò, nella motivazione che anteponeva la silloge alle 22 opere in gara, come questi versi « manifestano una squisita sensibilità umana e poetica, risolta in schietta vena elegiaca ».

Nadia Pauluzzo, alla quale si debbono attente monografie di carattere letterario (ne vanno ricordate in particolare due su Ermes di Colloredo), non è alla sua prima prova poetica: nel 1959 uscì di lei, sempre nelle edizioni de « Il Tesaur », il volumetto dal titolo *Un fil di vite*, che ci rivelò una creatura suggestionata come poche dal paesaggio della terra natale: un paesaggio in chiave di malinconia — che non di rado trovava la pungenza dell'accoramento — in versi armoniosi per una loro moderna « classicità » (quante volte, ancor oggi, certe cadenze di canto della Pauluzzo non sono riducibili alla misura dell'endecasillabo?) e per una loro interiore « unità ». Il paesaggio friulano (che il lettore può tranquillamente identificare con quello di Buia, ovviamente con tutte le idealizzazioni e le trasfigurazioni del caso) è insieme, per Nadia Pauluzzo, un mondo di evasione e di riconoscimento di sè e delle radici del sangue: l'anelito al limbo innocente della memoria e dell'infanzia e, nel tempo stesso, il termine di raffronto con il presente.

In *Ciant di vene* ci sembra di scorgere una ancor maggiore interiorizzazione dei motivi conduttori del lavoro poetico di Nadia Pauluzzo: c'è già, in questi versi, la maturità che introduce alla configurazione di una « poetica »: maturità di scansione non meno che di atteggiamento verso il mondo, al quale la poetessa contrappone il proprio mondo morale, chiamando la realtà sensoriale a far appena da sfondo (e sta qui il divario più forte tra *Ciant di vene* e *Un fil di vite*) ai sentimenti o vibrando sui fili più sottili delle determinazioni, delle « provocazioni » dall'esterno. Si comprende, perciò, come queste liriche si rifiutino al descrittivo e al declamatorio, come ogni componimento fissi un momento del processo di ricerca di sè che la Pauluzzo conduce sino alla lacerazione delle forme di canto più facili e suggestive, per affidarci frammenti di confessione che oseremmo definire « a bocca chiusa ».

Strenna majanese

A cura di don Sante Tracogna, è uscita la « Strenna majanese », che è al terzo numero dopo quelle del 1958 e 59. Ben stampato, corredato da numerose illustrazioni, questo fascicolo è un piccolo compendio della vita di Majano in tutti i suoi aspetti: notizie e cronache si alternano a profili e a note storiche, biografie a curiosità, con gustosi intermezzi in poesia e in prosa dovuti alla feconda vena dello stesso don Tracogna. Segnaliamo con vero piacere questa pubblicazione perchè essa ci ha indotti a una riflessione che è, tutto sommato, un auspicio: sarebbe bene che opuscoli come questo fossero dati alle stampe da tutti i paesi friulani e diffusi fra quanti nutrono attenzione ed amore per la « piccola patria »: la conoscenza del Friuli ne risulterebbe avvantaggiata.

Aspetti etnografici

Nella collana della Camera di commercio di Udine riguardante la popolazione del Friuli attraverso i tempi, è uscito, ottimamente stampato dalla Tipografia Doretti, un volume del prof. Gianfranco D'Aronco, noto studioso di etnografia e docente dell' Università di Padova. « Il Friuli - Aspetti etnografici » (questo il titolo del libro) è un saggio steso in brevi note, una documentazione della vita tradizionale nel nostro popolo oggi: di quanto di vivo rimane dell'antico folclore friulano e di quanto le tradizioni di recente data contribuiscono sin d'ora a caratterizzarci. Il panorama tracciato da D'Aronco è vasto, anche se trattato per estremi di sintesi: esso abbraccia l'arte, l'artigianato, il lavoro, l'agricoltura, le usanze calendariali e altre usanze. Un paragrafo è dedicato al fenomeno dell'emigrazione friulana, che — rileva giustamente l'autore — « riveste interesse non solo dal punto di vista economico-sociale, ma anche da quello del folclore ». E spiega: « La partenza per "lis Germaniis", il quotidiano lavoro, il ritorno hanno dato vita ad abitudini e usanze che ormai fanno parte della tradizione locale ». Gianfranco D'Aronco ci ha dato davvero — come annota il conte dott. Giancarlo di Maniago, presidente della Camera di commercio di Udine, che al volume ha dettato una breve ma succosa prefazione — un'opera di utilissima consultazione, oltre che di facile lettura.

DINO MENICHINI

UNA CONFERENZA DEL SEN. TESSITORI SULL'UNIONE DEL FRIULI ALL'ITALIA

Il sen. Tiziano Tessitori, presidente onorario dell'Ente « Friuli nel mondo », ha tenuto il 20 marzo a Udine, a conclusione dell'anno didattico della Scuola cattolica di cultura, una dotta conferenza sul centenario dell'unione del Friuli all'Italia. Si può dire anzi che la lezione dell'illustre parlamentare e studioso sia stata la prima celebrazione ufficiale che il capoluogo friulano abbia dedicato all'avvenimento.

Con la profonda competenza che gli è propria, l'oratore ha esaminato la preparazione dei friulani all'evento dell'annessione. « E' un quadro — ha rilevato il sen. Tessitori — di storia casalinga, direi di storia minore, ma non per questo inutile e trascurabile, se è vero che dalle storie minori quella maggiore prende, o dovrebbe prendere, vigore e completezza di sintesi ».

Ricordando i due decenni circa di storia che vanno dal crollo delle illusioni del 1848 all'occupazione italiana del Friuli nel 1866, il sen. Tessitori ha sottolineato l'eroica resistenza di Osoppo e di Venezia dopo l'amara conclusione della prima guerra per l'indipendenza nazionale, e i nomi di G. B. Cavedalis, di Pacifico Valussi e dell'arcivescovo Bricito, che furono al centro di polemiche e di sospetti, e quelli dei giovani affacciatisi alla ribalta nel successivo decennio. Citando luoghi e persone, l'oratore ha rievocato il caffè Meneghetto, gli uffici dell'Associazione agraria friulana e Camillo Giussani che diede l'avvio alla stampa periodica nostrana. Parlando poi del trisettimanale « Il Friuli », de « L'annotatore friulano » fondato nel 1853 dal Valussi, de « L'alchimista » e di altre pubblicazioni di Trieste, Venezia e Milano, il sen. Tessitori ha rilevato l'influenza esercitata dalla stampa, che mise in evidenza le necessità locali e servì a « preparare il terreno alla nascita di propositi e di programmi tesi all'indipendenza e all'unità politica ». L'opinione pubblica si persuase in tal modo che l'Austria era il solo e vero nemico da affrontare e vincere. Nel 1859, la Società nazionale, diretta da Giuseppe La Farina, citando l'esempio del Piemonte, conquistava a Udine i consensi di progressisti e conservatori, di monarchici e repubblicani, di cattolici e massoni. Nel capoluogo friulano, in casa di Prampero e in casa Kechler, si favoriva l'espatrio di quanti volevano arruolarsi nell'esercito piemontese.

Dopo aver offerto una rapida carrellata degli avvenimenti che portarono agli accordi fra Napoleone III e il Piemonte, al matrimonio di Clotilde di Savoia con Girolamo Napoleone, all'ultimatum dell'Austria al Piemonte, all'intervento della Francia a fianco del regno di Sardegna, alla fine della seconda guerra d'indipendenza e all'atteggiamneto della Francia che lasciò il Veneto e il Friuli sotto la dominazione austriaca, l'oratore ha parlato della protesta della nostra gente (se ne fece interprete, a Torino, Pacifico Valussi), dell'azione dei patrioti sino all'insurrezione friulana del 1864 e della successiva soluzione dei nodi attraverso l'unificazione, praticamente sancita dall'ingresso delle truppe italiane in Udine, accolte in maniera « fraterna e calda » il 26 luglio 1866.

Una conferenza magistrale per chiarezza d'esposizione e per completezza ed essenzialità di riferimenti: il sen. Tessitori ne è stato ripagato, dal foltissimo pubblico, con fervidi applausi.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del Castello

NEL CORSO d'una riunione tenutasi a palazzo Belgrado, il Comitato provinciale per le celebrazioni del centenario dell'annessione del Friuli alla madre patria italiana, presieduto dal prof. Luigi Burtulo, presidente dell'Amministrazione provinciale, ha espresso l'auspicio che il Capo dello Stato, on. Saragat, voglia conferire, con la sua presenza a Udine il 26 luglio, la massima solennità alla data della celebrazione ufficiale della storica ricorrenza. Il Comitato ha successivamente preso in esame il programma di massima delle manifestazioni, nel quadro delle quali acquista particolare rilievo e significato l'annunciato raduno dei rappresentanti dei « Fogolârs furlàns » in Italia e all'estero.

AL MAESTRO Luigi Garzoni d'Adorgnano sono state consegnate una targa-ricordo e una pergamena da parte del complesso corale « Cantori del Friuli », da lui creato. Con tale gesto si è voluto attestare gratitudine ed ammirazione al musicista friulano che ha legato il proprio nome a decine e decine di villotte entrate a far parte del patrimonio canoro della « piccola patria », e ad innumerevoli iniziative dirette a degnamente valorizzare il folclore friulano in patria e in diverse parti del mondo.

DALLA BASSA

CERVIGNANO — Il Consiglio comunale ha nuovamente esaminato il problema relativo all'istituzione, nel capoluogo della Bassa, di scuole medie superiori, ribadendo al provveditorato agli studi di Udine una richiesta fatta tempo addietro. L'esigenza di istituti medi superiori è veramente sentita nel Cervignanese. La zona, a parte il biennio dell'Istituto tecnico industriale Malignani già funzionante, è completamente priva di scuole, mentre la popolazione scolastica aumenta di anno in anno. Per il momento sarebbero sufficienti un istituto per ragionieri, uno per geometri e il corso completo dell'istituto tecnico industriale. L'amministrazione civica, e in particolare il sindaco Mariuz, si sono impegnati per la risoluzione del grosso problema. Ci sono già stati alcuni incontri con le autorità scolastiche e, a quanto pare, c'è la speranza che già dal prossimo anno a Cervignano funzioni una scuola media superiore.

CASTIONS DI STRADA — Il sindaco Minin ha riunito i capifamiglia del Comune per illustrare loro il programma dell'amministrazione civica per il 1966. Ricordati i problemi più urgenti attualmente sul tappeto e indicati i modi e i tempi di soluzione, il sindaco ha ricordato che nel 1966 le due opere maggiori che saranno realizzate sono la costrazione di una palestra (che completerà il progetto delle elementari) per una spesa di 23 milioni di lire, e la sistemazione delle strade interne per una spesa di 24 milioni di lire.



Un paese caro a moltissimi nostri lavoratori emigrati: Domanins, con il suo caratteristico campanile e la sua bella chiesa.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

MANIAGO — Il presidente della Giunta della Camera di commercio di Udine, conte dott. di Maniago, ha illustrato a Udine i risultati di un incontro da lui avuto con gli organi responsabili della Provincia e dei Comuni di Maniago, Erto-Casso, Cimolais e Claut per puntualizzare l'attuale situazione della costituenda zona industriale che, in base alla legge del maggio 1964, n. 375, dovrà sorgere a sud di Maniago. Per tale zona sono previste particolari agevolazioni. In particolare, le industrie che vi si stabiliranno potranno usufruire di un contributo fino a un massimo del 20 per cento della spesa occorrente per l'installazione degli impianti e di un finanziamento per la parte residua delle spese a tasso di interesse non superiore al 3 per cento, ammortizzabile in quindici anni, oltrechè l'esenzione decennale dei tributi diretti sul reddito. La legge prevede, inoltre, la costituzione di un consorzio, in attesa della cui formazione è stato costituito un comitato che, allo scopo di evitare ritardi alla operatività della legge, provvederà a redigere un piccolo catasto della zona e ai primi contatti con gli enti interessati per gli allacciamenti idrici ed elettrici.

MANIAGO — Grazie all'encomiabile costanza dell'arciprete don Enrico Castellarin, che è riuscito a raggranellare la somma di 20 milioni, avranno inizio fra breve i lavori per la costruenda Casa della gioventù, che sorgerà fra via Regina Elena e il viale del cimitero. La spesa totale si aggirerà sui cento milioni.

SPILIMBERGO — Il Consiglio comunale ha preso in esame la proposta della Giunta di affittare la villa Businelli, in via Mazzini, per destinarla a sede dell'Istituto professionale per il commercio « Bonaldo Stringher ». La proposta è stata accolta favorevolmente e la Giunta è stata delegata a trattare con il proprietario le clausole del contratto di fittanza.

SPILIMBERGO — La Regione ha stanziato la somma di due milioni e 240 mila lire per il rinnovo delle attrezzature nelle scuole medie e ha concorso con una spesa di 4 milioni e 250 mila lire per il completamento delle fognature nel capoluogo. *Altra notizia:* La Giunta comunale ha approvato il progetto per la sistemazione della strada principale della località di San Giovanni eremita. La spesa totale è di 9 milioni.

MONTEREALE VALCELLINA — Il Consiglio comunale ha scelto l'area per la costruzione della nuova scuola media statale, che sorgerà nella zona Braida Toffoli, fra il capoluogo e la frazione di Grizzo. L'incarico di elaborare il progetto è stato affidato all'arch. Zannier.

S. QUIRINO — La Giunta circondariale amministrativa ha approvato la delibera del Comune relativa alla permuta di un terreno per la costruzione delle scuole elementari.

TRAVESIO — Il nuovo Consiglio della « Pro Travesio », presieduto dal sig. Nino Agosti, ha tracciato il programma d'attività per l'anno in corso. Le manifestazioni — intese a rilanciare il turismo nel paese — si articolano come segue: 27 marzo, a Usago, festa delle rane (è stata pertanto riportata in vita una tradizione in uso sino a mezzo secolo fa e poi lasciata cadere nell'oblio); dal 27 giugno al 3 luglio, a Travesio, sagra della trota e del formaggio; dal 10 al 13 dicembre, a Toppo, festa di Santa Lucia. In più, il Consiglio della Pro ha deciso di impegnarsi, con la collaborazione di tutti i cittadini, nell'abbellimento delle vie del paese, nella propaganda turistica della zona e nell'installazione di impianti turistico-sportivi adeguati alle attuali esigenze di Travesio.

Canal del Ferro

CHIUSAFORTE — Il 5° Genio pionieri di Udine ha completato la costruzione del ponte miliatre sul fiume Fella. Il manufatto è lungo 105 metri e collega Chiusaforte con tutta la Val Raccolana e il Predil.

Carnia

TOLMEZZO — L'assessore provinciale al turismo, cav. uff. Vinicio Talotti, ha preso contatto con i sindaci dei Comuni di Verzegnis, Villa Santina e Preone per la costituzione di un comitato che, collegialmente, possa rappresentare gli interessi dei detti Comuni allo scopo di poter cominciare un ampio studio delle risorse e delle capacità turistiche esistenti nel territorio di tali zone. Tale studio dovrebbe seguire quello, caldeggiato e promosso insieme con il sen. Zanier, riguardante il comprensorio della zona occidentale della Carnia e rientra nel quadro delle attività riservate all'assessorato al turismo per dare pratica attuazione al programma quinquennale dell'Amministrazione provinciale. Le scelte dei comprensori dovranno orienatrsi non su schemi formati da un rigido tecnicismo; ma, partendo dall'acquisizione delle risorse disponibili, ambientali e naturali, dovranno dare rilevanza alle specifiche componenti del turismo friulano.

TOLMEZZO — La Comunità carnica ha approvato l'appalto dei seguenti lavori: acquedotto di Casaletto e Radina (Piano d'Arta), primo lotto, 7 milioni; acquedotto di S. Caterina (Malborghetto), 11 milioni e mezzo di lire; strada da Malborghetto a Circiule, 26 milioni e mezzo. E' stato dato inizio ai lavori di rimboschimento nel Comune di Lauco per un importo di 7 milioni e 850 mila lire. Altri rimboschimenti sono previsti nei Comuni di Verzegnis, Forni Avoltri ed Ampezzo.

FORNI DI SOTTO — Il Ministero dei LL. PP. ha concesso il finanziamento di 40 milioni per il quinto lotto dei lavori nel paese. Il Consiglio comunale ha deciso che con tale sovvenzione si proceda ai lavori di asfaltatura, fognatura e illuminazione nella borgata di Tredolo.

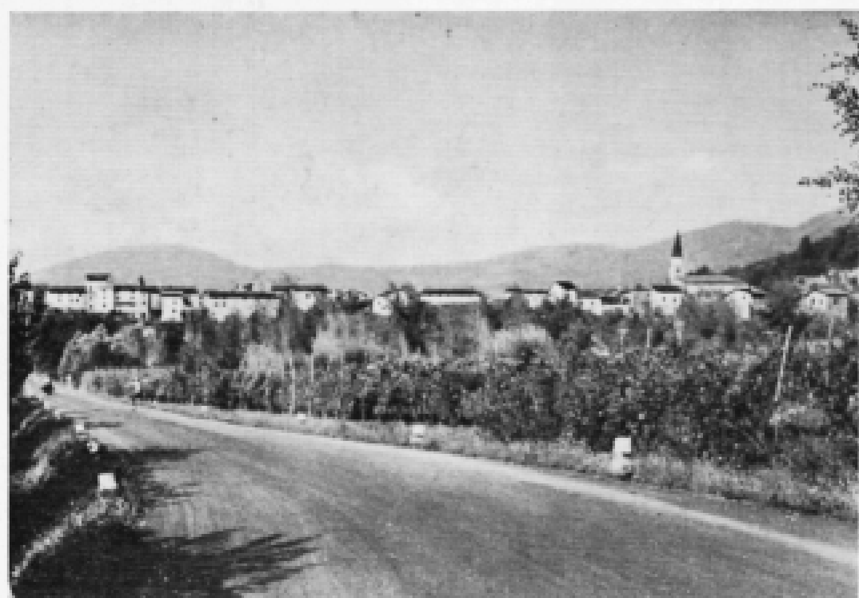
PRATO CARNICO — Il Ministero dei LL.PP. ha comunicato d'aver concesso un contributo di circa 7 milioni per l'ampliamento degli impianti elettrici.

Attività dell'Ente Regione

Il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, si è associato all'invito rivolto al Capo dello Stato dal Comitato provinciale per le celebrazioni del centenario dell'annessione del Friuli all'Italia e ha inviato un messaggio al Presidente Saragat con « un fiducioso appello affinchè voglia rendere più completo, con la sua presenza, lo storico avvenimento che Udine e provincia si accingono a celebrare con particolare solennità ». « Nell'aprile dello scorso anno — ha scritto l'on. Berzanti al Capo dello Stato — allorchè si compiacque ricevere in visita di doveroso omaggio la prima Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, ebbi ad esprimere l'auspicio che, in un futuro non molto lontano, Ella avesse potuto concederci l'alto onore di una Sua visita. E questo mio sincero e fervido augurio non mancò di trovare immediata corrispondenza nella Sua benevola adesione di massima ». « Il Friuli si accinge ora — continua il messaggio del presidente regionale — a celebrare nel modo più degno il primo centenario dell'unione alla madrepatria, e certamente una delle aspirazioni più sentite delle popolazioni è quella di porgere in questa fausta ricorrenza il loro appassionato saluto al presidente della Repubblica italiana ».

L'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, ha avuto incontri a Roma con esponenti del nuovo Governo allo scopo di prospettare con tempestività i problemi del Friuli-Venezia Giulia che, per la loro importanza, rientrano nelle competenze dello Stato e la cui soluzione dipende pertanto dagli organi centrali. Assieme al nuovo ministro della Marina mercantile, on. Lorenzo Natali, l'assessore ha toccato le questioni di maggior rilievo che interessano il porto di Trieste. Il ministro ha dimostrato di condividere l'impostazione degli esponenti locali, sottolineando che un potenziamento dei traffici attraverso Trieste non rappresenta un vantaggio solo per la città e l'immediato retroterra, ma per l'intera economia nazionale.

Con il nuovo ministro delle Finanze, on. Preti, l'ass. Marpillero ha trattato il problema dell'osservanza da parte del Governo dell'art. 47 dello statuto, il quale dispone che la Giunta regionale deve essere consultata in relazione a trattati internazionali interessanti il traffico confinario o il transito portuale triestino. Il ministro ha assicurato che intende dare piena applicazione alla lettera e allo spirito dello statuto regionale, mantenendo una costante collaborazione con le autorità del Friuli-Venezia Giulia. Ha altresì aderito in linea di massima a visitare la Regione per approfondire i vari problemi (traffico di frontiera, franchige di Gorizia, ispettorato monopoli, ecc.).



Una veduta panoramica di Azzida, nel Comune di S. Pietro al Natisone.

DALLE VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Gli ex alpini dell'ANA delle convalli del Natisone sono in fervida preparazione per l'adunata nazionale scarpona, che si svolgerà a La Spezia. Si sono tenute molte riunioni di gruppo, alle quali ha partecipato il presidente della sezione di Cividale, cav. Aldo Specogna.

PULFERO — E' stata costituita in loco una riserva di caccia. Alla presidenza è stato chiamato il sig. Giuseppe Blasuttig.

SAVOGNA — La mancanza di neve ha costretto gli organizzatori del CAI a rinviare al prossimo anno la manifestazione dello slalom gigante del Matajùr.

S. LEONARDO — La Regione ha concesso al Comune un contributo di 750 mila lire per il riatto del ponticello di Picic e un altro contributo per la costruzione della strada interpoderale fra le località di Grobbia e Cammin.

GRIMACCO — Da parte della Regione è stato concesso un contributo sull'importo di 14 milioni di lire per la costruzione della strada interpoderale in località Slapovica.

TORREANO — Il Ministero della Sanità ha disposto la concessione d'un contributo di 2 milioni e mezzo di lire per il potenziamento dell'acquedotto della borgata di Tamoris. *Altra notizia:* Sono iniziati i lavori per l'ammodernamento della locale scuola materna. L'opera comporterà una notevole spesa, la quale però godrà del contributo statale.

REMANZACCO — Per l'assistenza ai bimbi delle scuole secondarie la Regione ha disposto l'erogazione di un milione di lire.

PEDEMONTANA

SAN DANIELE — Nella frazione Cimano sono stati ricordati i Caduti nel bombardamento del vicino ponte ferroviario, durante la seconda guerra mondiale. Nel corso della dolorosa operazione bellica, le cui tracce sono ancora visibili nella laboriosa borgata, si ebbero a lamentare otto morti e numerosi feriti tra la popolazione, mentre numerose abitazioni furono rase al suolo e altre gravemente danneggiate. La mesta rievocazione è stata fatta durante la messa solenne, celebrata dal parroco di Muris.

BUIA — A cura della Pro loco è stato ricostituito il gruppo corale, di cui è direttore don Luigi D'Agostini. Vi hanno aderito una cinquantina di persone che danno affidamento per un'ottima riuscita.

TARCENTO — La nuova caserma sorta sulla destra di viale Angelo Angeli, alla periferia di Tarcento, è stata intitolata alla memoria del concittadino sergente Giavitto, medaglia d'oro al valor militare.

FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Nella frazione di Rivolto si è svolta una riunione promossa da un comitato locale, e alla quale sono intervenuti appassionati dello sport e di iniziative benefiche ed esponenti delle frazioni di Passariano e di Lonca. Il presidente del comitato, sig. Elio Cengarle, ha esposto ai convenuti come già da qualche tempo fossero state interessate le autorità locali alla soluzione del problema relativo all'acquisto dell'area da destinare al campo sportivo, con il concorso nella spesa delle popolazioni delle tre frazioni. Il sig. Cengarle ha quindi invitato i presenti a costituire una società sportiva, la quale dovrebbe esplicare la sua azione stimolante presso i competenti organi, organizzare manifestazioni sportive per i giovani e stringere maggiori vincoli di collaborazione fra i tre paesi.

LESTIZZA — La popolazione ha salutato con gioia la realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica lungo la stradale Mortegliano-Talmassons. Anche a Lestizza, capoluogo d'un Comune di circa cinquemila abitanti, si stanno compiendo notevoli progressi nel campo dei servizi pubblici.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CALLIGARO Pietro - DELVILLE (Sud Africa) - Saldato il 1966: ha provveduto la sua cara mamma, agli affettuosi saluti della quale ci associamo, beneaugurando.

GIORGIUTTI Aldo - YAOUNDE (Cameroun) - La persona da lei incaricata ci ha puntualmente corrisposto il saldo per le annate 1965, 66 e 67 (via aerea), e ci ha anzi versato L. 500 in più, come « sostenitore ». Grazie vivissime e voti di bene.

TRANGONI Giulio - NAIROBI (Kenia) - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gioia per averla avuta ospite dei nostri uffici, e la ringraziamo ancora per il saldo 1964, 65 e 66. Auguri cari.

ASIA

COPETTI Giacomo - ALKHOBAR (Arabia Saudita) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1966. Cordialità augurali.

AUSTRALIA

COSSETTINI Lucio - NEWCASTLE (N.S.W.) - Con saluti cari da Aviano, grazie per il saldo 1966 e cordiali auguri.

D'ANTONI Ugo - INGHAM - Grati per il saldo 1966, la salutiamo con ogni voto più cordiale per il suo lavoro.

DEGANO Regolo - PERTH - Il presidente Valerio la ringrazia di tutto cuore per le affettuose espressioni e le assicura che ricorda la visita in Australia, gli incontri, il calore dei colloqui, come una delle esperienze più belle e indimenticabili della sua vita. In diverse località del Friuli, Ottavio Valerio ha parlato dell'attività dei nostri corregionali nel « nuovissimo continente »: e dappertutto l'interesse del pubblico per le sue parole si è tramutato in commozione. I friulani sono fieri di voi tutti, cari fratelli in Australia! A lei, agli amici del « Fogolâr », al dott. Argento, a tutta la comunità italiana, rinnovati ringraziamenti per il buon ricordo e gli auguri più cari.

FERUGLIO Ferrante e Anita - LEICHHARDT (Sydney) - Il sig. Pio Jaiza, rispettivamente vostro suocero e padre, ci ha versato per voi la quota d'abbonamento 1966 e ci ha incaricato di salutarvi affettuosamente a suo nome. Con i suoi auguri, il nostro ringraziamento.

TOME' Dante - YARRAWONGA - La rimessa di L. 1735 ha saldato l'abbonamento per l'anno in corso in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

TOSOLINI Alviero - BRAMPTON (Adelaide) - Grati per il saldo 1966 e per le cortesi espressioni, ricambiamo auguri e saluti da Udine e da tutto il Friuli.

VOLPI Maria - MACLEOD - Da Ronchi dei Legionari, il sig. Fabbro ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1966 per lei. Grazie; saluti, cordialità, auguri.

EUROPA

ITALIA

CANDOTTI serg. magg. Armando - VENARIA REALE (Torino) - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1966, auguri cari a lei, alla gentile signora e al bimbo.

CHITTARO dott. Max e BIANCHI rag. Sandro - GENOVA - Infiniti ringraziamenti a tutt'e due per il saldo 1965 e 66 (sostenit.) inviatoci dal dott. Chittaro. Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari ricambiano cordialmente i graditi saluti.

COLLINO Rino - GRUGLIASCO (Torino) - Saldato il 19666: grazie, saluti, auguri.

COLUSSI Bruno - MILANO - Esatto: saldati il 1966 e 67. Grazie, voti di ogni bene.

DI GLERIA SIVILOTTI Maria - SAN DANIELE - Perdoni il ritardo con 'l quale la ringraziamo per il saldo dell'abbonamento 1965 a favore del fratello Lorenzo, resid. a St. Diè (Francia). Le siamo anche grati per l'invio delle liriche, le quali peraltro sono tutte in lingua italiana: e lei sa che ne pubblichiamo assai di rado, e solo di autori affermatisi in campo nazionale. Se lei scrive in lingua friulana, ci invii qualcosa: esamineremo e decideremo. Cordialmente, saluti e auguri.

ELLERO dott. Vittorio e Ada - GENOVA - Grati per il saldo 1965 e 66, ricambiamo i graditi saluti. Per favore comunicateci se avete cambiato indirizzo. Tanti auguri da Dino Menichini, che vi ricorda da Cividale e dalle valli del Natisone.

FORGIARINI Luigi - BELLUNO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1966. Saluti e voti di bene.

GERUSSI - GREGORETTI Amabile - ROMA - Grati per il saldo 1966, ricambiamo cordiali auguri.

GERVASI Titta - GENOVA - Le siamo grati per le cortesi espressioni, per i saluti che ricambiamo centuplicati, e per il saldo 1966 (sostenit.). *Mandi!*

GROSSO cav. Pietro - MESTRE (Venezia) - Al saldo 1966 a suo favore ha provveduto l'amico sig. Dell'Abaco, che con lei ringraziamo cordialmente.

LINZI Iseo - PISA - Grazie: a posto il 1966. Cordialità augurali.

MANIACCO Aldo - TORINO - Ringraziamo di vero cuore tanto lei quanto i firmatari della cartolina speditaci da Como, in occasione della trasferta dell'Udinese sul campo della squadra lariana. Auguri cari a tutti, e ci ricordi agli amici del « Fogolâr ».

NOGARO Giovanni - MILANO - Le siamo vivamente grati per le cortesi espressioni, per il saldo 1966 (sostenit.), per la preziosa collaborazione che lei ci presta con le sue bellissime fotografie. Ci permetta, a tale proposito, di congratularci con lei per i lusinghieri successi conseguiti. *Ad maiora!*

RAFFAELLI ing. Renato - GEMONA - Grazie per il saldo 1966 per lei e per i colleghi ing. comm. Aldo Ruffi e ing. comm. Cesare Pascoletti, residenti rispettivamente a Torino e a Roma. Vive cordialità.

SANSON Franco - VENEZIA - Lo zio, sig. Ferdinando Carlon, ci ha spedito da Budoia vaglia d'abb. 1965 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

TRUANT Umberto - MILANO - Il sig. Celeste Sbrizzi ci ha spedito da San Giorgio della Richinvelda vaglia d'abbonamento per lei dal settembre 1965 al settembre 1966. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VANELLI dott. Guido - MILANO - Le siamo vivamente grati, caro amico, per le cortesi, buone espressioni, e per il saldo 1966 (sostenit.). Beneaugurando, le stringiamo cordialmente la mano.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso:

Cantarutti Luigi, Cisterna (a mezzo del figlio, sig. Venuti, giunto dalla Svizzera); Colledani Ida, Cornino; Comelli Giovanni, Nimis; Comuzzi Aldo, Rivignano (sostenit.; anche 1965); Cracina don Angelo, S. Leonardo (sostenit.); Fabbro Elio, Udine; Fabbro don Valentino, Udine; Fabris Emilio, Artegna; Forgiarini Gio Batta, Monfalcone; Garzoni d'Adorgnano m.o Luigi, Udine; Gerin di Valle Irma, Forni Avoltri (a mezzo del parroco del paese); Gnes prof. Maria Antonietta, Pordenone (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia, resid. a Trieste); Grosso mons. Giuseppe, Udine; Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenit.); Guglielmi Giuseppe, Barcis; Jaiza Pio, Pozzuolo; Sabidussi Germano, Ospedaletto (secondo semestre 1965 e tutto 1966, a mezzo del sig. Copetti; auguri per il definitivo rimpatrio dal Lussemburgo); Varutti Nello, San Vito di Fagagna.



INGHAM (Australia) — Celebrandosi il centenario di fondazione della città, il friulano sig. Ugo D'Antoni (nella foto) ha allestito una piccola mostra dei lavori da lui eseguiti in cemento. L'iniziativa è stata simpaticamente sottolineata dalla televisione e dalla stampa australiane.

AUSTRIA

CONTIN Benedetto - ST. PAUL LAVANT - Saldato il 1966. Grazie, saluti cari da Arta e dalla Carnia tutta.

TOMADINI Pietro - BRUCK - Mentre le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la davvero gentile visita, accusiamo ricevuta del saldo 1965 e rinverdiamo i sensi del nostro augurio.

BELGIO

CANTARUTTI Ada - LIEGI - Con saluti ed auguri cordiali da Castions di Strada, grazie per il saldo 1965 e 66.

DELLI ZOTTI Lino - LIEGI - Le siamo riconoscenti per le belle espressioni e per il saldo 1966. Non possiamo fornirle l'indirizzo di alcun dirigente del « Fogolâr » di Liegi, perchè nella città non esiste il sodalizio friulano. Ben volentieri salutiamo per lei Ursinins Grande di Buia e Paluzza.

DEL TURCO Arturo - BRUXELLES - Ringraziamo di tutto cuore la sua ottima familiare, signora Elena, per la cortese lettera e per l'invio di L. 6172 a mezzo di assegno postale. Poichè la quota 1965 ci era stata saldata tanto per lei quanto per il sig. Domenico Trevisan, residente a Filadelfia (USA), l'importo inviatoci salda le annate 1966 e 67 in qualità di sostenitore. Cari saluti ed auguri.

FRANCESCATTO dott. Aldo - BRUXELLES - Grazie: saldato il 1966. Infiniti voti di bene.

LEONI Leone - BRUXELLES - Con cordiali saluti da Barcis, grazie per il saldo 1966.

ZANETTI L. - MOUSCRON - La rimessa ha saldato il secondo semestre 1965 e il primo sem. 1966. Grazie di cuore; auguri cari.

ZULIANI Giovanni e Ines - LODELINSART - Vi rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la gentile visita e accusiamo ricevuta del saldo 1966. Auguri di felicità.

FRANCIA

CACITTI Anna ved. Vuano - LE PECQ - La figlioccia Elia, che la saluta con affetto ed augurio, ci ha saldato per lei l'abb. 1966. Grazie, ogni bene.

CALDERINI FATTORI Rosa - MARPENT - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966, salutiamo per lei i gemonesi in patria e all'estero e tutti i suoi familiari.

CANCIANI Rosario - LIMEIL BREVANNES - e DE MICHIEL Alvise - ALTFORTVILLE - Siamo grati al sig. Canciani per il saldo 1966 per entrambi. Saluti ed auguri cari.

CARNERA, fratelli - CARRIERES - Mentre vi ringraziamo per le buone parole, per gli auguri e per il saldo 1966 (sostenit.), con vero piacere salutiamo per voi i cari genitori e la sorellina residenti e Sequals e tutti i vostri compaesani nel vasto mondo.

CATTARINUSSI Leonardo - CORREZE - Con saluti cari da Luint di Ovaro e ricambiando i graditi auguri, grazie per il saldo 1966.

CEINER Albino - PARIGI - Ringraziamo di cuore lei e la gentile signora Lidia per le belle, toccanti espressioni, e per il saldo 1966 (sostenit.). Ricambiamo i saluti da Resiutta e da Dordolla di Moggio Udinese.

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei il saldo 1966. Grazie infinite e fervidi auguri di bene.

CHIARUTTINI Mariano - PARIGI - Grazie: a posto l'abb. 1966. Cordiali voti di prosperità.

CIMOLINO Ippolito - VILLEMOMBLE - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1966, le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto nella nostra famiglia e ci auguriamo che il nostro giornale le piaccia e le interessi. Un caro *mandi* da Carpacco a lei e a tutti i suoi familiari.

CIMOLINO Olinto - FAURAUX par BOURG DE VISA - Con cordiali saluti da Carpacco, grazie per il saldo 1966.

CIUTTI Daniel - YERRES - Vivi ringraziamenti per il saldo 1966 e auguri cari da Vito d'Asio.

COMELLI Pierino - LOCHRIST - Grazie: 1966 a posto. Cordialità da Nimis natale.



Questa graziosissima « furlanute » intenta ai lavori domestici (la scopa in mano non lascia dubbi) è la piccola Antonella Brun del Re, che da Ottawa (Canada) dove risiede con i genitori, fedeli lettori del nostro giornale, saluta affettuosamente il suo caro nonno, sig. Romano Brun del Re, residente a Fanna, e tutti i parenti in Friuli.

COSSUTTA Italia - GANDELU' - Saldato l'abb. 66. Grazie, ogni bene.

CRISTOFOLI Luigi - COMPIEGNE - Poichè il saldo 1966 ci era già stato corrisposto, la rimessa di L. 1264 salda l'abb. 1967. Grazie, cordialità.

FABBRO Noemi - MONTLHERY - Le trasmettiamo i cordiali saluti del sig. Terribile, che ha provveduto al saldo 1966 a suo favore. Grazie, auguri.

FABBRO Simone - CHILLY - MAZARIN - A posto l'abb. 1966: la quota ci è stata versata dal familiare don Valentino, che la saluta beneaugurando. Anche da noi, con molti ringraziamenti, cordialità.

FEDELE Guglielmo - ASNIERES - Con infiniti saluti da Clavais di Ovaro, grazie per il saldo 1966.

FILIPPINI Armando - ORMESSON SIM - Le siamo grati per i saluti, che ricambiamo da S. Tomaso di Susans, e per il saldo 66. Un caro *mandi*.

FORABOSCO Franco - COMPIEGNE - Grazie: 1966 a posto. Una cordiale stretta di mano.

GARDEL Marcello - SAINT-LEU-LA-FORET - Con tanti e cari saluti da Moggio Udinese, grazie per il saldo 1966.

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - Grati per il saldo 1966, ricambiamo cordiali saluti da Forgaria natale.

GARLATTI Giacomo - GOUSSONVILLE - Un tipico caso di omonimia: lei ha lo stesso, identico nome e cognome del nostro corregionale al quale rispondiamo qui sopra. Niente paura: le località di residenza sono diverse. Grazie anche a lei per il saldo 1966 e un augurale *mandi*.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - La ringraziamo per le cortesi notizie forniteci e per il saldo 1966. Ben volentieri, certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei i familiari residenti in Fontanafredda natale, a Gorizia e a Ronchi dei Legionari.

IOGNA Pietro - FORBACH - Grati per il saldo 1966 (e non già per il 1965, che ci è stato corrisposto a suo tempo), ricambiamo cordiali saluti a lei, alla gentile signora Rosa e alle figliole Nilla e Martina.

LEON Antonio - AUZAT SUR ARIEGE - Con mille saluti e voti di bene da Valvasone, grazie per il saldo 1966.

LIVA Elsa - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Grazie per i 20 franchi a saldo delle annate 1965 e 66. Vive cordialità augurali da Lestans.

RASSATTI Pietro - REDANGE - Ringraziando per il saldo 66, le inviamo cari auguri da Palazzolo dello Stella. Il Friuli, a nostro mezzo, ricambia il saluto affettuoso al suo figlio lontano.

RIBOTIS Giovanni - ROSNY - Con saluti cari da Forgaria, grazie per il saldo 1966.

RIBOTTIS Luigi - LIVRY GARGAN - Abbonam. 1966 a posto: ha provveduto il cognato, sig. Lino, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio, ringraziando.

RIZZOTTI Mario - BESANÇON - Grati per il saldo 1966, non manchiamo di salutare per lei i cari genitori e di far loro i più fervidi auguri.

ROVERE Arturo - METZ - I dirigenti e i collaboratori dell'Ente ricambiano cordialmente i graditi saluti. Grazie per il saldo 1966.

SGUERZI Daniele - NOISY LE GRAND - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 1966 e 67. *Au revoir!*

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - La rimessa di L. 1264 ha saldato l'abbonamento 1965. Grazie; *mandi*.

GERMANIA

FABRIS Federico e PIELI Giovanni - ESSEN-STEELE - Siamo grati al sig. Fabris per il saldo 1966 versatoci a favore di entrambi in occasione della sua gradita visita ai nostri uffici. Vivissime cordialità.

LOVISA Remigio - HANNOVER - Ringraziandola per la rimessa di L. 1559 a saldo dell'abb. 1966, ben volentieri salutiamo i suoi familiari residenti a Downsview, Canada.

SATTOLO Aristide - BUTZBACH - Grazie di cuore: la rimessa postale di L. 1556 ha saldato il secondo semestre 1965 e il primo semestre 1966.. Tanti auguri cari.

INGHILTERRA

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti delle familiari signore Alba e Valda, che ci hanno gentilmente versato a suo favore il saldo 1966. Grazie, auguri.

TAIAROL Luigi - ACTON - Le due sterline, pari a L. 3400, hanno saldato l'abbonamento 1965 e 66 in qualità di sostenitore. Grazie, e confidiamo di stringerle quanto prima la mano.

LUSSEMBURGO

CATTARINUSSI Ettore - BETTBORN - I 100 franchi belgi, pari a lire 1240, hanno saldato il secondo semestre 1966 e il primo semestre 1967. Grazie di cuore e saluti augurali da Luincis di Ovaro.

FIOR Livio - CRAUTHEM - Il sig. Bellina ci ha cortesemente versato il saldo 1966 (sostenit.) a suo nome. Grazie, caro amico, e vive cordialità.

FLORA Rinaldo - POLEUVRE - Le siamo grati per le cortesi espressioni, per i saluti che cordialmente ricambiamo, e per il saldo 1966. Auguri cari da Paluzza.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Siamo grati al segretario, sig. Gianfranco Copetti, per averci spedito il saldo 1966 a favore della madre sua, gentile signora Augusta Copetti, residente a Piovega di Gemona, e per i sigg. Enzo Fabbro, Luigi Cortolezzis, Giuseppe Dazzi e Cirillo Cozzi. A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine e tanti cari saluti.

OLANDA

CELANT Vittorio - DEVENTER - Le siamo vivamente grati per le cortesi espressioni e per i 7 fiorini e mezzo a saldo dell'abb. 1966. Ben volentieri, caro amico, salutiamo a suo nome i suoi parenti, nonchè gli amici residenti a Milano.

RIGUTTO Luigi - L'AJA - Grazie di cuore: la rimessa postale ha saldato il 1966. Auguri.

SVIZZERA

BAUMGARTNER Pia - ZURIGO - Il suo caro papà, sig. Pio Jaiza, versandoci per lei la quota d'abb. 1966, ci ha pregati di salutarla a suo nome. Mentre assolviamo il gradito incarico, la ringraziamo e le facciamo, a nostra volta, fervidi auguri.

CARNELUTTI Tullio - LAUFEN - Le sue espressioni sono molto gentili, e noi gliene siamo grati. Ricambiamo di vero cuore i graditi saluti e gli auguri e la ringraziamo per il saldo delle annate 1965 e 1966.

COSTA Iolanda - BERNA - Grazie vivissime: 1966 a posto. Infinite cordialità e fervidi auguri.

FASIOLO Vinicio - BIEL - Tantissimi e affettuosi saluti dai parenti, che ci hanno versato per lei il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso. Da noi, grazie e cordialità.

FERUGLIO Pietro - RUMLANG - ZURIGO - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1965 e 66 per lei. Tutto a posto, dunque. Grazie, ogni bene.

FIZZOTTI Elena e Alfredo - MARTIGNY - Con saluti cari da Torreano e da Martignacco, grazie per gli auguri e per il saldo 1966.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Siamo grati al segretario sig. Domenico Marangone per averci spedito la quota 1966 a favore dei sigg. Lodovico Poiani, Guglielmo Sant, Valerio Simaz e Patrizia Mion (quest'ultima, nuova abbonata). Grazie di cuore a tutt'e quattro, e alla gentile signora il nostro affettuoso benvenuto nella nostra famiglia.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo di cuore il cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo dell'abb. 1966 per sè e per i sigg.. Casimiro De Colle, Giorgio Taran, Lodovico Toso, Armando Fasolo, Filomeno Hanfner Carrara e Giovanna Cacitti Merlo, nonchè il saldo del secondo semestre 1966 per il sig. Mario Gabbino. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine e i più cari saluti.

GRAVA Osvaldo - BIENNE - Il presidente Valerio le è grato dei saluti trasmessigli a nome dell'on. Storchi, e l'Ente per gli auguri che ricambia cordialmente a lei e a tutti i soci del « Fogolâr ». Grazie per le notizie inviateci e per il saldo 1966 (sostenit.) a suo nome. Le abbiamo spedito a parte gli indirizzi dei Fogolârs furlâns in tutto il mondo. Un *saui* « alla clautana » anche a lei.



Il sig. Silvano Tuan, emigrato a Berna, con in braccio il figlioletto Vladimiro, che ha compiuto lo scorso 24 marzo il primo anno di vita. Tanto il piccino che il suo buon papà salutano, attraverso le nostre colonne, i familiari in Friuli: i quali, ricambiando il gradito ricordo, esprimono affettuosi auguri al carissimo Vladimiro. A quel voto ci associamo con tutto il cuore.



Lo scorso 21 febbraio, nella chiesa di San Martino a Cividale, la gentile signorina Flavia Specogna — figlia amatissima del cav. Aldo Specogna, presidente della sezione ANA cividalese e carissimo amico e collaboratore del nostro giornale — ha dato la sua mano di sposa al sig. Antonino Gorgone, da Acireale (Catania). Dopo il sacro rito nel corso del quale i due giovani si sono scambiati il giuramento di eterna fedeltà, è stato offerto un ricevimento. Ha parlato il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, il quale ha auspicato ogni bene per la coppia felice. Nella foto, da sinistra le gentili signore Pia Specogna e Rosa Grosso ved. Gorgone, mamme dei due novelli sposi, e i giovani coniugi Flavia ed Antonio Gorgone, fra i quali è Ottavio Valerio in paterno, affettuoso atteggiamento. Con questa immagine di un giorno lieto e indimenticabile, i due giovani salutano gli zii in Argentina e i parenti negli U.S.A.

KESSELI STEFANUTTI Armin - HERGISWILL - Grazie: a posto il 1966. Un caro *mandi*.

TUAN Silvano - BERNA - La sua gentile consorte, facendoci visita, ci ha corrisposto il saldo 1966. Grazie a tutt'e due, e un bacetto affettuoso, con i più fervidi auguri, al piccolo e graziosissimo Vladimiro.

ZUCCOLINI Bruno - BASILEA - Grazie: saldato il secondo semestre 1965 e il primo sem. 1966. Infinite cordialità.

ZULIANI Olga - BASILEA - Anche lei, gentile signora, ci ha inviato 10 franchi che saldano il secondo semestre 1965 e il primo semestre 1966. Grazie, e tanti cari auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BOSA Peter e BORTOLOTTI Andy - TORONTO - Siamo grati al sig. Bosa per averci inviato il saldo 1966 (sostenitore) per entrambi. Il dizionario del Pirona è introvabile: costituisce un'autentica rarità bibliografica. Sino ad oggi, non esistono altri vocabolari della lingua friulana.

CECCHINI Annibale - SCARBORO - Gentilmente, lo zio sig. Zappetti, sindaco di Sedegliano, che le invia attraverso le nostre colonne saluti ed auguri, ci ha versato il saldo 1966 per lei. Grazie, ogni bene.

COLONELLO Laura e Valentino - TORONTO - La gioia è davvero reciproca: voi siete lieti di abbonarvi (grazie per il saldo 1966), noi siamo felici di porgervi l'affettuoso benvenuto nella nostra famiglia. Abbiatevi i nostri saluti più cari, con infiniti auguri, da Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda.

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti, ai quali di tutto cuore ci associamo, della zia Marcellina, che ci ha versato il saldo 1966 per lei. Grazie, un caro *mandi*.

FAION Alfeo - TORONTO - Infiniti saluti cordiali da parte della cugina Odilia, che ci ha corrisposto per lei l'abbonamento per l'anno in corso. Da noi, grazie e voti di ogni bene.

FAMEE FURLANE di TORONTO - Siamo immensamente grati al sig. Rino Pellegrina per averci spedito l'omaggio di 25 dollari da parte del sodalizio per l'audizione dei messaggi natalizi, e la quota 1966 per i sigg. Arrigo Lazzara e Luciano Marini, nonchè per i seguenti nuovi abbonati (ad essi tutti, l'affettuoso benvenuto nella nostra famiglia): Rino Stel, Benito Pighin, Alessandro Zamolo e Sante Morello, e infine per i sigg. Oddo Gori resid. a Codroipo e Francesco Comisso resid. a Passariano, quale omaggio dei figli Renzo e Anna Comisso. A tutti, una calorosa stretta di mano e infiniti ringraziamenti.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Grazie al segretario, sig. Celso Ros, per averci spedito la quota d'abb. 1966 per i sigg. Dante Aere, Aldo Gris ed Enzo Piccini, ai quali vanno la nostra gratitudine e l'augurio più fervido.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Graziosa la battuta, che qui trascriviamo: *Une volte il mus, viodint il purcit cul làip plen di blave, i disè: « A' no pol lâti simpri cussì, ancje se tu sês il simpatic di siôr Toni ». E infati, la dì di Sant'Andree, lu à viodût su la bree.* Grazie anche per i tre dollari a saldo dell'abb. 1966 (sostenit.).

GARDISAN Bruna - TORONTO - Al saldo 1966 per lei ha provveduto la sorella Bruna, ai saluti della quale ci associamo con augurio, ringraziando.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Si abbia i cordiali saluti del sig. Candido, che ci ha gentilmente versato per lei (vivi ringraziamenti a tutt'e due) la quota di abbonamento 1966.

SCLIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - Grazie: i due dollari hanno saldato l'abb. 1966. Cordialità augurali.

TODARO Aurelio - TORONTO - L'importo a saldo dell'abb. 1966 è giunto regolarmente. Grazie dei saluti, che ricambiamo con tanti auguri di bene.

TREVISAN Pietro - TORONTO - Da Valvasone, il sig. Elia Leschiutta ci ha gentilmente spedito la quota d'abb. 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VENUTI A. - NANAIMO - Grazie per la gentile cartolina. Per le origini dei friulani, e per la storia della nostra terra, legga le due puntate di « Storie furlane » da noi pubblicate nei numeri di febbraio e marzo scorsi, a pag. 6. Abbiamo pubblicato frequentemente, e pubblicheremo ancora, castelli friulani. Quanto al castello di Purgessimo, di esso non restano che poche rovine e un secolare abbandono. A che pro pubblicare la foto di un troncone di torre? Saluti caramente, a nostro nome, tutti gli amici della Val Natisone.

STATI UNITI

D'AGOSTINIS Emilio - DETROIT - Il cugino, don Attilio D'Agostino, parroco di Portis di Venzone, ci ha cortesemente saldato l'abb. 1966 per lei. Egli saluta tutta la famiglia del cugino lontano, anche da parte della signora Isolina, e assicura di avervi spedito « Stelutis ». Grazie cordiali e voti di bene.

DEL BEN Giuseppe - WAYNE - Forse le è sfuggito che nel nostro numero 136 (marzo 1965) le abbiamo dato assicurazione di aver ricevuto il saldo per le annate 1965 e 66. Stia dunque tranquillo: lei è perfettamente a posto. Ben volentieri salutiamo per lei Vallenoncello di Pordenone, e Castions di Zoppola per la sua gentile consorte, signora Tranquilla Malfante. Infinite cordialità, con voti di prosperità e salute.

PICCOLI Herman - LAKESIDE - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera, fornendole tutte le indicazioni richieste. Qui le confermiamo che i sei dollari hanno saldato l'abb. 1967 e 68 per lei e l'abb. 1966 per la signora Erina Pecile, resid. in Argentina. Rinnovati voti di ogni bene.

SARTOR Emilio e Domenica - RIVERSIDE - Grazie per le cortesi informazioni e per il saldo 1966. Mentre porgiamo cordiali auguri alla gentile signora, ci compiacciamo con il sig. Emilio per il brillante passato militare. Saluti scarponi al vecchio alpino del battaglione « Tolmezzo ». E a tutt'e due, cordialità da Orgnese e Cavasso Nuovo.

VALENSI Selmo ed Assunta - LA CRESCENTA (Calif.) - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1965, salutiamo per voi, da Casarsa natale, i nipoti e Padre Giuseppe Colussi residenti in Australia. Tante cordialità.

VIDONI Tomaso - UTICA - Non sappiamo se, e quando, ci sarà possibile accontentarla. Come le è facile immaginare, le richieste sono molte: e talora — pur con tutta la nostra buona volontà — non riusciamo a far fronte a tutte. Grazie per i 5 dollari a saldo del 1965 e 66, e cari saluti da Montenars.

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA - Saldato il 1965. Grazie, saluti, auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CALLIGARO ing. Domenico - HAEDO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1965 e 66, con l'augurio di averla ancora, e presto, fra noi. Ogni bene.

CIMENTI Pietro e Lucia - ZARATE - Grazie: 1965 e 66 saldati. Auguri cari.

COMUZZI Ivo - MARTINEZ - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Felicita, che ci ha versato per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie, e mille voti di prosperità, salute e fortuna.

CRESSATTI Albino - FLORIDA - Infiniti saluti e affettuosi auguri da parte del fratello Alberto, che ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo favore. Da noi, grazie e cordialità.

FACINI Ennio - SALTA - Il suocero, sig. Emilio Fabris, la saluta con fervido augurio a mezzo del nostro giornale, per il quale ci ha versato la quota d'abbonamento 1966. Grazie, auguri.

FRANCESCHINA F. G. - BUENOS AIRES - Con gesto davvero squisito, il sig. Mattia Zambon le ha fatto omaggio dell'abb. 1966 e 67 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due, e voti d'ogni bene.

DELLA SAVIA Attilio e Carlos - BERNAL OESTE - Come per il passato, mons. Giuseppe Grosso, che cordialmente vi saluta, vi ha fatto omaggio dell'abbonamento 1965 e 66. Grazie, auguri.

GALLIUSSI Dante - BUENOS AIRES - Al saldo 1966 ha provveduto il cognato sig. Luigi. Con i suoi saluti, il nostro cordiale ringraziamento.

GARDONIO Agostino - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo 1966. Confidiamo di riaverla presto tra noi. *Mandi!*

GON Nillo - SANTA FE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti, ai quali ci associamo cordialmente, del fratello sig. Fulvio, che ha versato per lei il saldo dell'abbonamento 1966.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Tanti cordiali saluti dal sig. Ippolito Isola, che ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo favre. Grazie, ogni bene.

MANTOANI Sante - QUILMES - Mons. Giuseppe Grosso, ai cordiali saluti del quale ci associamo con fervido augurio, le ha fatto omaggio dell'abb. 1965 e 66. Grazie e cari voti di felicità e fortuna.

ROMANINI Daniele - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici, dove speriamo di rivederla quanto prima, e per il saldo 1965 e 66.

TONELLO, fratelli - CORDOBA - Siamo grati al sig. Gino per averci fatto gradita visita e per aver saldato le annate 1964 e 1966. A tutti, l'espressione del più fervido augurio.

VERONESE Ferruccio - CURUZU CUATIA - La gentile cugina, signora Amneris Mattioni, versandoci per lei la quota d'abb. per l'anno in corso, ci ha pregato di salutarla a suo nome. Eccola accontentata. Con il ricordo della sua familiare, la nostra cordialità.

ZOFFI Silvio - EL TALAR DE PACHECO - Il sig. Aldo Bulfone ci ha versato l'abb. 1966 per lei. Grazie a tutt'e due. *Mandi!*

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116